

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MERCOLEDI' 21 MAGGIO 2003

67.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI
INDI IL CONSIGLIERE ANZIANO
LORENZO CECCARINI

INDICE

Comunicazioni del Presidente	p. 3	Adozione variante parziale 2003/1 località Mazzaferro	p. 24
Approvazione verbali precedenti sedute	p. 5	Approvazione definitiva piano lot- tizzazione convenzionata località Torre San Tommaso	p. 24
Permuta relitti strada comunale Torre Cotogna	p. 5	Nomina Commissione verifica re- quisiti Peep	p. 25
Permuta relitti strada vicinale Ca' Staccolo — Trasanni	p. 5	Approvazione variante interna al Pip di Canavaccio	p. 25
Ratifica delibera G.M. n. 74 del 5.5.2003 con oggetto "Variazione di bilancio e Peg esercizio finan- ziario 2003"	p. 5	PIP Canavaccio — Assegnazione lotti terreno edificabile a varie ditte ...	p. 26
Adozione piano particolareggiato di iniziativa pubblica ex consorzio agrario Approvazione definitiva piano par- ticolareggiato ex fornace Volponi	p. 7	Comunicazioni, interrogazioni, in- terpellanze e mozioni	p. 26

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

La seduta inizia alle 18,15

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	assente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 18 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Ciampi, Edera e Mechelli.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Giorgio Ubaldi, Luciano Stefanini, Lucia Spacca, Massimo Spalacci e Massimo Guidi.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che mi è pervenuta da parte dei consiglieri Foschi, Ciampi, Fattori e Bastianelli, un comunicato di cui vi do lettura: «I sottoscritti consiglieri comunali, unitamente alle segreterie cittadine dei partiti aderenti alla Casa delle libertà; ritenuta la necessità di manifestare la piena coerenza della propria azione politica e amministrativa rispetto alle linee politiche che ispirano il Governo nazionale impegnato nell'opera di risanamento della nazione italiana; considerato che il gruppo, costituitosi nel 1999 a seguito delle elezioni amministrative, recava la denominazione di "Polo per Urbino", mentre l'attuale compagine governativa risulta sintetizzata dall'espressione "Casa delle libertà", dichiarano di costituire il gruppo "Casa delle libertà per Urbino" al quale aderiscono dalla prima seduta utile del Consiglio comunale, confermando capogruppo il consigliere Elisabetta Foschi».

In base al regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale approvato nel marzo 2002, articolo 10, comma 5, il gruppo "Polo per Urbino" risulta sciolto e risulta costituito il gruppo "Casa delle libertà per Urbino" di cui fanno parte quattro consiglieri, cioè

Ciampi, Bastianelli, Fattori e Foschi. Il consigliere di minoranza Lorenzo Rossi a questo punto potrà indicare di quale gruppo vuol far parte. La richiesta deve avvenire in forma scritta e il capogruppo del gruppo "Casa delle libertà per Urbino" deve accettare tale richiesta, altrimenti il consigliere Rossi si intende automaticamente iscritto al gruppo misto, di cui è ovviamente capogruppo.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Anch'io ho ricevuto quella nota dopo la comunicazione alla stampa della stessa. Si dice in quel comunicato che la "nave da guerra" ribattezzata "Casa delle libertà" è salpata lasciandomi a terra. Lo ha fatto alla chetichella, nottetempo, di nascosto, ma tutto sommato va bene così. La sentenza inappellabile, lapidaria è stata che il mio atteggiamento è in aperto contrasto con le istanze politiche nazionali e locali della Casa delle libertà. Ad una mia richiesta di ulteriori motivazioni non mi sono giunte e credo che non mi giungeranno, ma qualcosa andava detto e questo è stato detto.

A futura memoria e a testimonianza della verità dirò quali sono i motivi per i quali il gruppo, o meglio i quattro consiglieri Foschi, Fattori, Ciampi e Bastianelli hanno salpato verso nuovi lidi lasciandomi a terra.

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

Io sono una persona che appena eletto consigliere comunale, primo degli eletti in quello stesso gruppo, grazie anche al mio impegno e alla credibilità e dignità che ritengo in qualche modo mi vadano riconosciute... Cara Elisabetta, ti prego di lasciarmi parlare, anche perché non credo siano questioni per le quali valga la pena scannarsi.

Dicevo che appena eletto consigliere comunale ho sempre concepito il mio come un impegno che doveva essere calato in un contesto, in un progetto. Quando parlo di contesto e progetto significa un contesto di persone, di idee, di organizzazione. Questo è stato il mio impegno, un impegno non soltanto rivendicato a parole ma anche dimostrato con i fatti. Così non si è voluto che fosse e così non è stato, quindi per certi versi questa separazione in qualche modo fa chiarezza, nel senso che non si è voluto dare una veste organizzativa all'impegno mio personale e di tutto il gruppo, si è preferito andare con un impegno individuale e così sia. Prendo atto di questa cosa e, come ho già dichiarato sulla stampa, non ho alcun tipo di rancore né di rimpianto nei confronti dei consiglieri che hanno preso questo tipo di iniziativa.

Per quanto mi riguarda, come detto dal Presidente Mucci che ringrazio per la precisazione, debbo dire che in questi giorni non ho controllato il regolamento comunale, quale potesse essere la mia posizione. Nei prossimi giorni chiarirò anche che tipo di nome e di collocazione dare alla mia presenza in Consiglio comunale. Per oggi accoglietemi come "ospite", come "consigliere Lorenzo Rossi" e basta.

Come ho già comunicato alla stampa manterrò fede al mio impegno preso con gli elettori, con la consueta dignità, mantenendo fede alla parola data, una parola che è stata di impegno di servizio per la mia città e per il bene della mia città. Non ho cercato interessi personali, non ho rincorso una visibilità né una vanagloria, quindi cercherò di fare il mio dovere fino in fondo, chiudendo il mio mandato nel modo più dignitoso possibile.

PRESIDENTE. Forse all'inizio non sono stata sufficientemente chiara. Secondo il nostro regolamento, quando si scioglie un gruppo,

non se ne può costituire uno nuovo con meno di due componenti. Lei può scegliere di andare con un gruppo già esistente, facendo la richiesta in forma scritta e deve essere d'accordo il presidente di quel gruppo, oppure è automaticamente iscritto al gruppo misto, di cui lei è già capogruppo, se non arriverà altra comunicazione.

La seconda comunicazione è di ordine tecnico. Come era stato più volte sollevato in questo Consiglio comunale, era emersa la necessità, da parte dei consiglieri e mia personale, di mettere in rete tutti gli atti del Comune. Così è stato fatto, grazie all'opera della segreteria e soprattutto del segretario dott. Ennio Braccioni. Già da un po' di tempo sono disponibili sulla rete del Comune di Urbino tutti i resoconti integrali delle sedute del Consiglio comunale, tutte le delibere di Giunta, tutte le delibere del Consiglio, i regolamenti del Comune e tutti i risultati elettorali dal 1946 fino ad oggi: elezioni politiche, comunali, regionali e referendum. E' quindi stato fatto veramente un ottimo lavoro, di cui ringraziamo la segreteria e in particolare il nostro segretario che ha accolto positivamente la nostra proposta e ha potuto realizzare tutto questo nell'ottica della trasparenza massima, dando la possibilità a noi consiglieri di poter avere, anche da casa, tutto il materiale disponibile. Anche l'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale è possibile trovare sulla rete. Ovviamente, da questo momento in poi riduciamo il materiale cartaceo da inviare a tutti i consiglieri, quindi da questo momento in poi saranno inviati ai consiglieri: l'ordine del giorno, le delibere da approvare, ma le delibere, i riepiloghi ecc. non saranno più inviati. Solo ai capigruppo sarà inviato il resoconto delle sedute.

Credo che questo sia un fatto positivo, perché non ritengo che siano tanti i Comuni che hanno a disposizione questo servizio.

Comunico infine che è stata consegnata a tutti i consiglieri una lettera per il 2 giugno. Ne do lettura: "In occasione delle celebrazioni del 57° anniversario della fondazione della Repubblica, in data 2 giugno alle ore 11,30 si terrà in Urbino una manifestazione alla presenza del prefetto di Pesaro e Urbino". Invito tutti i consiglieri e cittadini a partecipare.

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

Approvazione verbali precedenti sedute

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali precedenti sedute.

Pongo in votazione le delibere dal n. 14 al n. 33.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 1 astenuto (Ciampi)

*(Esce il consigliere Rossi:
presenti n. 17)*

Permuta relitti strada comunale Torre Cotogna

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Permuta relitti strada comunale Torre Cotogna.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Si tratta di prendere atto della permuta di un relitto di strada comunale in zona Torre Cotogna, una strada che passa sui terreni dei signori Ceccarini e Mimmi. Si procede alla permuta, perché la strada ha attualmente un diverso tracciato, quindi prendiamo atto che si è allontanata la strada dalla casa dei signori suddetti e c'è quindi una permuta sul terreno in disuso. La permuta è alla pari, senza conguaglio e ai fini fiscali il valore dell'appezzamento è pari a 400 euro. Si tratta di migliorare la viabilità laddove vengono recuperati fabbricati rurali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Esce il Sindaco:
presenti n. 16)*

Permuta relitti strada vicinale Ca' Staccolo — Trasanni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Permuta relitti strada vicinale Ca' Staccolo — Trasanni.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Questa è la strada vicinale che scende da Ca' Staccolo e passa per Monte Grande. I signori Duranti e Galluzzi hanno modificato questo tracciato, quindi si prende atto del diverso tracciato e si realizzano le permuta con gli accordi fiscali che trovate in delibera. La permuta viene fatta alla pari e il valore fiscale dei terreni permutati è di 500 euro, a metà fra i signori Duranti e Galluzzi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entrano il Sindaco e il consigliere Rossi:
presenti n. 18)*

Ratifica delibera G.M. n. 74 del 5.5.2003 con oggetto "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2003"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Ratifica delibera G.M. n. 74 del 5.5.2003 con oggetto "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2003".

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. La Giunta 15 giorni fa ha approvato d'urgenza questa variazione di bilancio, minima per quanto riguarda gli aspetti reali di bilancio, che acquisiva alcuni piccoli trasferimenti, per un importo di circa 98.000 euro complessivi, da parte dello Stato come rimborso per gli anni pregressi per la

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

mensa agli insegnanti, un miglior risultato di quanto previsto per alienazioni di beni e aree in vendita, un contributo della Regione per un progetto presentato dal Cea, consistente, per quasi 32.000 euro e un contributo da parte della Comunità montana per la gestione della piscina "Fratelli Cervi".

La variazione prevedeva, oltre a questo, un incremento in partita di giro di 500.000 euro per aree Peep e di 500.000 euro per scomputi da oneri di urbanizzazione che sono, per ovvie ragioni, reimpiegati in uscita, per costituire il plafond attraverso il quale effettuare le singole operazioni.

Sul lato delle uscite ci sono alcune attività previste per il Cea nell'ambito del progetto che è stato finanziato, alcuni altri piccoli importi che vanno sostanzialmente ai centri di aggregazione, qualche piccola entità di acquisto del vestiario alla casa-albergo, un incremento in adeguamento in materia di sicurezza e piccole altre cose. E' anche prevista l'attivazione di quattro nuove azioni per sistemare i lavori ai bagni pubblici di via Mazzini per 11.000 euro, per completare il completamento del camminamento Borgo Mercatale per 27.600 euro che dovrebbe allungare di 40 metri il camminamento stesso, facendolo arrivare più vicino al Mercatale e 3.700 euro per l'utilizzo dell'area De Angelis, attualmente utilizzata con i lavori per il parcheggio, azione che non avevamo messo in bilancio all'inizio dell'anno.

La cosa non è di entità rilevante e la Giunta ha ritenuto di procedere d'urgenza, effettuando direttamente sia la variazione al bilancio che al Peg. Segnalo che c'è un prelievo di 2.340 euro dal fondo di riserva, che diventa quindi di 75.000 euro circa, per completare gli importi connessi con le azioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei delle delucidazioni relativamente agli interventi straordinari alla piscina, solo per sapere di che tipo siano e se c'è la straordinarietà dell'intervento. Inoltre vorrei capire dove ritrovo le somme relative al rimborso dallo Stato per la mensa

degli insegnanti e le alienazioni di aree e stabili.

Infine, relativamente ai lavori del Borgo Mercatale. Spiegava il Sindaco nella Conferenza dei capigruppo che questa variazione è dovuta al fatto che in precedenza si era previsto il camminamento esterno fin dove è arrivato finora, mentre si è valutata adesso l'opportunità di allungare fino al bar. A me sembrava che fosse un'idea già approvata da tempo quella di arrivare più avanti e di non fermarsi lì. Comunque vorrei sapere, ad oggi quanto è stato speso o stanziato per il camminamento e vorrei fare una raccomandazione, perché capisco che i lavori sono sospesi in quanto si attende questo finanziamento e quindi di ripartire, però c'è modo e modo di lasciare i lavori: credo che siano stati lasciati in condizioni di pericolo per chi quel marciapiede lo frequenta, giustamente, in quanto è meglio camminare lì che sul ciglio della strada, però per come è lasciata la rete, per come sono lasciati i peli, senza niente, forse è un po' pericoloso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Vorrei solo capire perché, rispetto all'area di parcheggio De Angelis c'è stato bisogno di spostare la spesa dall'azione 2099 all'azione 2341. E' l'unica cosa che non mi è chiara, perché trovo "utilizzo area parcheggi De Angelis 3.718 euro", variazione in meno e poi vengono aggiunti come "fitto area parcheggio De Angelis" come variazione in più. Vorrei capire cosa è intervenuto rispetto a quest'area.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Per quanto riguarda le destinazioni connesse con alienazioni aree e stabili, rimborsi ecc., qui vedete quali sono gli importi complessivi: in realtà, non c'è per tutte le maggiori entrate una corrispondenza puntuale anche con le uscite. In alcuni casi sì, dove l'importo è vincolato, in altri casi no. Essendo la prima voce un rimborso per attività che il Comune aveva già svolto negli anni passati, questo va a finanziare qualunque tipo

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

di azione. (*Interruzione*). Le voci che citano il Cea sono quelle legate al progetto. In uscita ci sono le prime quattro azioni, collegate al contributo della Regione per il Cea. (*Interruzione*). C'è un contributo per il Cea. Corrispondentemente il contributo va a coprire quelle azioni. Lì c'è una corrispondenza puntuale, per le altre voci questa corrispondenza puntuale non c'è, di fatto, né è necessario che ci sia. (*Interruzione*). L'Amministrazione riceve 100 e decide di spendere 1000, poi c'è un vincolo su 40 ma non è necessario che ci sia una corrispondenza rispetto a quel vincolo, almeno per quegli importi che non sono vincolati in termini di destinazione.

Per quanto riguarda l'area parcheggio De Angelis, quella è un'azione che va a finanziare lavori. Noi avevamo messo a bilancio un importo per quanto riguarda l'affitto, che è partito più tardi e quindi avevamo avuto un'economica che aveva finanziato dei lavori. Credo che questa azione aggiusti, di fatto, l'intervento.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. A bilancio avevamo messo, per 7 mesi, 600.000 lire al mese per quell'area. invece non abbiamo speso quella cifra perché ancora non paghiamo l'affitto dell'area, quindi l'abbiamo spesa per fare i lavori. Nell'allegato C la dicitura corretta non è "fitto area parcheggio", ma "lavori area parcheggio". (*Interruzione*). Si intende "lavori area parcheggio".

Per la piscina "Fratelli Cervi" abbiamo fatto una serie di interventi alcuni mesi fa per sistemare alcune situazioni, in collaborazione con la Provincia e questo va a integrazione di quei lavori, tant'è che sospenderemo l'attività nella piscina alla fine di giugno e continueremo i lavori per la sistemazione e la messa a norma di tutto l'impianto. Questo dovrebbe riguardare soprattutto l'impianto elettrico.

Per quanto riguarda il camminamento, la proposta venuta fuori dalla Commissione edilizia e dal progetto rivisto, dopo che la stessa aveva considerato inopportuno fare il camminamento fino all'incrocio con la strada che scende fino alla ex chiesa di San Rocco,

prevedeva che ci si fermasse presso la Olivetti, a Borgo Mercatale. Facendo i lavori abbiamo proposto di rivedere quel camminamento, perché ci sembrava opportuno far continuare la passerella fino all'intersezione con la strada che scende per Carasciolo. Ci sembrava opportuno continuare con la passerella per altri 40 metri. Questa nuova proposta è stata accolta, ha il costo che trovate nella variazione di bilancio, i lavori dovrebbero essere ripresi a breve, tant'è che la carpenteria per i nuovi 40 metri è pronta, si aspetta qualcosa solo per la balaustra.

Sul discorso della sicurezza il consigliere Foschi ha ragione. Noi pensavamo che la cosa fosse più sollecita, ma in questi giorni abbiamo chiesto di mettere almeno una segnaletica che sia utile non solo al pedone ma anche alle macchine, soprattutto nelle ore notturne. E' imminente il completamento dei lavori. Il costo complessivo dell'opera è di 284 milioni di lire disponibili, più 50 milioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Fattori, Ciampi e Rossi)

*(Entra il consigliere Bastianelli:
presenti n. 19)*

**Adozione piano particolareggiato di iniziativa pubblica ex consorzio agrario
Approvazione definitiva piano particolareggiato ex fornace Volponi**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Adozione piano particolareggiato di iniziativa pubblica ex consorzio agrario.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Presenteremo questa proposta di adozione del piano attuativo dell'area ex consorzio agrario utilizzando anche una serie di immagini per rendere più chiaro a tutti i consiglieri l'intervento che viene proposto.

Partiamo da questa prima immagine: sul-

la sinistra si può vedere una foto aerea dell'area ex consorzio con gli attuali edifici nella parte centrale dell'area, in quell'ansa della statale 73 bis, a scendere. L'area è delimitata da queste alberature verdi e arriva fino a lambire la strada statale. In quest'altra immagine vi è la rappresentazione dell'area. L'area dell'ex consorzio è quella quadrettata e sono anche lì riportati gli edifici esistenti nell'area del consorzio. Alcuni di questi sono stati in parte recentemente demoliti per realizzare quell'area di parcheggio. Per esempio questo piccolo edificio era stato demolito, così come il piano superiore di questo dove c'è attualmente il parcheggio.

La previsione urbanistica consente di recuperare tutti i volumi attualmente esistenti, quindi tutti i volumi degli edifici esistenti sono stati misurati in maniera tale da avere la volumetria esatta dei fabbricati che insistevano sull'area.

Qui ci sono alcune fotografie che mostrano qual è la situazione attuale dell'area, così come si presenta. Questa è un'immagine vista da San Bernardino. Si vedono questi edifici che insistono sull'area.

Qui siamo all'interno dell'area, ci sono una serie di fotografie che rappresentano la situazione attuale con il parcheggio.

Questo è il piazzale, che viene utilizzato in parte per parcheggio. Questa è la quota zero del progetto che verrà presentato, quindi quando, nelle tavole successive, parleremo di quota zero del progetto, siamo a questa quota.

Qui vedete l'attuale situazione dell'area che è ora utilizzata come parcheggio.

Qui viene riportato il dimensionamento dell'intervento. Le previsioni urbanistiche consentono di realizzare i volumi attualmente presenti. E' evidente che nel progetto esistono anche volumi interrati o semi interrati che vengono conteggiati on per intero ma in misura diversa: quelli completamente interrati non sono computabili ai fini urbanistici, quelli semi interrati possono essere computati al 50%. La superficie computabile è distribuita con queste destinazioni: 800 metri multisala, 1.500 metri terziario e servizi e ulteriori 1.680 metri quadri di terziario, per un totale di circa 4.000 metri quadri di superficie computabile. Il volume computabile è di 16.180 metri cubi.

Poi ci sono 8.100 metri quadri di parcheggi, tutti realizzati in interrato, tant'è che la superficie computabile non viene riportata. Sono due livelli di parcheggi che poi vedremo nelle tavole successive, per un totale di circa 320 posti auto. Questi sono i parcheggi di standard per le attività che vengono insediate.

Qui vediamo di nuovo la rappresentazione di tutta la zona, questa è l'area di intervento del consorzio. In questo caso si può vedere qual è il rapporto con la viabilità esistente e progettata. La viabilità esistente si può rilevare attraverso le linee continue nere (questa è la ex statale per Pesaro, questo è l'attuale incrocio, qui si incontra con la 73 bis e con la strada per il cimitero). Qui è stato fatto un primo progetto di massima nel momento in cui è stato realizzato il Put, che prevedeva una rotatoria alla Croce dei missionari, di dimensioni piuttosto consistenti, che successivamente è stata rivista, anche perché creava un impatto piuttosto consistente, andando a realizzare degli sbancamenti significativi su questo lato e andava anche ad erodere in maniera più consistente l'aera del consorzio. Ma soprattutto si è cercato di ridurre il più possibile anche l'impatto di questa rotatoria in questo punto che è delicato.

I progettisti che avevano realizzato il Put hanno fatto delle simulazioni specifiche, anche in relazione all'incrocio con la Di Vittorio, dimensionando i flussi di traffico anche sulla base delle attività che si prevedevano da insediare al consorzio, quindi si è riusciti a fare un progetto di massima di queste rotatorie con una dimensione minore di quella fatta all'inizio, che rendeva scorrevole e funzionale sia l'incrocio alla Croce dei missionari, sia l'incrocio con la Di Vittorio, perché abbiamo comunque ritenuto fosse assolutamente indispensabile progettare i due incroci insieme, anche perché se si andava soltanto a risolvere il problema nella Croce dei missionari, lasciando inalterata la situazione all'incrocio con la Di Vittorio si sarebbe comunque creato un problema di ingorgo come c'è anche attualmente, in questo incrocio e in questo tratto tra questo incrocio e la Croce dei missionari.

Questo è il progetto attuale delle due rotatorie. Il Comune di Urbino ha fatto i progetti di massima, ha fatto i rilievi dell'area, poi in

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

accordo con la Provincia la progettazione esecutiva è stata fatta dalla Provincia stessa che realizzerà anche l'opera e credo che l'opera dovrebbe iniziare entro poco tempo, perché mi pare che addirittura ieri od oggi sia andata in appalto.

Qui vedete anche il rapporto che esiste tra la viabilità e l'inserimento del progetto nell'area del consorzio. Qui è rappresentata la sagoma dell'edificio che verrà realizzato. Si può anche vedere come l'accesso all'area del consorzio sarà realizzato direttamente dalla rotatoria in questo punto qui. Si accederà all'area, scendendo nei parcheggi e in uscita di nuovo, attraverso la rampa, si andrà di nuovo nella rotatoria. Ovviamente si accederà e si uscirà dall'area del consorzio sempre rimanendo sulla destra. Chi sale dalla 73 bis dovrà fare la rotatoria e poi entrare.

Qui è più evidente l'ingombro dell'edificio che verrà realizzato nell'area del consorzio. Si può già vedere anche da questa rappresentazione che tutto l'edificio verrà realizzato prevalentemente a ridosso della scarpata, lasciando tutto lo spazio a valle libero. L'edificio è quindi addossato alla scarpata e l'affaccio sarà soltanto su questo lato, vero valle. Ovviamente in questi due cortili interni sui quali si creano affacci per gli uffici e i negozi realizzati nella struttura.

Un altro elemento importante è il collegamento che verrà realizzato attraverso un impianto meccanizzato dall'area della ex fornace Volponi. Questo è il tracciato indicativo di questo impianto di risalita. Vedete che in questo punto l'impianto lambisce l'area del consorzio, quindi è previsto che possa essere utilizzato questo impianto anche per le attività che verranno insediate al consorzio, perché l'impianto stesso sottopasserà poi la 73 bis e si porterà a ridosso delle mura vicino Porta San Bartolo. E' previsto l'attraversamento fuori porta attraverso le mura, poi l'ultimo tratto di impianto di risalita verrà realizzati all'interno delle mura per portarsi nell'area più alta della città, grosso modo nell'area di Santa Chiara, poi sarà il progetto definitivo che individuerà il percorso ottimale che minimizza anche gli impatti, per potersi portare fino nel punto più alto della città.

Qui vediamo una serie di tavole che mostrano quale sarà la distribuzione dei diversi piani. Questa è la copertura dell'edificio. Rispetto ad alcune foto che abbiamo visto in precedenza, questa è la rotatoria della Croce dei Missionari, qui l'incrocio con la Di Vittorio. In parte le coperture dell'edificio che si andrà a costruire verranno ricoperte in verde, raccordando la scarpata a monte con il verde, in maniera da minimizzare l'impatto visivo. Da qualsiasi punto della strada la quota di copertura dell'edificio rimarrà sempre più bassa.

Diversi consiglieri ricorderanno precedenti progetti realizzati al consorzio, nei quali era addirittura previsto un edificio che si sviluppava fin sull'incrocio con un'altezza anche significativa e già allora era stata fatta la scelta di non creare una barriera visiva e quindi si è tenuto conto di questa indicazione, andando a progettare un edificio che rispettasse questa indicazione che già era stata data alcuni anni fa.

Anche per chi viene da Pesaro o da Fermignano, quindi dall'incrocio di Croce dei Missionari, non c'è interferenza con le mura soprastanti, perché il livello degli edifici è molto basso. Ci troveremo con un edificio che, una volta completato, avrà la stessa quota che abbiamo attualmente con il livello del parcheggio esistente, quindi l'impatto anche da valle è minimo perché vedremo solo un piano fuori terra.

Questo è il primo livello. Anche se queste indicazioni non sono di per sé vincolanti, è pensabile che al primo livello possano insediarsi eventualmente degli uffici, mentre al livello zero, negozi. Qui è prevista anche la possibilità di portare il comando dei vigili, oppure addirittura un ufficio informazioni turistiche. Sono indicazioni non vincolanti, ma per dire cosa si potrebbe realizzare.

Su questo lato troviamo al piano terra l'ingresso per le multisale (foyer, bar) e ciò che serve per i servizi legati alle stesse multisale.

Altra cosa importante è che verranno realizzati comunque percorsi pedonali che consentiranno di fruire dell'area. E' prevista la realizzazione di un marciapiede lungo la strada, proprio per rendere il più possibile funzionale l'intera area.

Il primo livello interrato. Da questa parte

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

abbiamo il parcheggio, mentre qua si vedono già le multisale cinematografiche le quali hanno un'altezza doppia, quindi occupano entrambi i piani interrati. Nel livello inferiore vediamo sempre le sale.

Questa sezione è realizzata nella parte dove ci sarà la multisala, qui vedete qual è l'impatto dell'edificio. Le multisale sono tutte completamente interrate e anche il pianoterra è ricoperto in gran parte di verde, quindi ha solo l'affaccio a valle, sulla quota che abbiamo visto in una foto precedente.

Questa è un'altra sezione realizzata in un altro punto. Anche qui si vedono i due piani di parcheggi completamente interrati. Questa è più vicina all'incrocio della Di Vittorio, sempre due piani interrati. Questa è una sezione longitudinale.

Qui ci sono alcune esemplificazioni su come potrebbe essere realizzato l'impianto di risalita verso il entro storico. In questo caso, nel tratto che va dalla fornace all'area del consorzio dove vi sono ratti più pianeggianti e dove è più facile la realizzazione, perché si possono utilizzare tapin-roulants. In ogni caso l'impianto prevede la realizzazione sia di un'andata che di un ritorno in interrato.

Questa è una fotografia che dà una visione da valle. Qui è l'incrocio di Croce dei Missionari, questa è la 73 bis, in prossimità della scaletta che conduce verso Porta San Bartolo. Questa è l'immagine che si vede da valle. Queste sono le mura e il bastione che sta a monte. Questa è un'altra immagine, qui è sempre la rotatoria di Croce dei Missionari. Questo è l'accesso all'area. Anche qui si vede bene qual è l'interferenza, quindi il livello che è molto più basso rispetto all'attuale statale. Sono previste una serie di piantumazioni che servono a mitigare ulteriormente l'impatto visivo di questi edifici.

Qui c'è l'incrocio con la Di Vittorio.

Vedete che la copertura sta sempre a livello inferiore rispetto alla statale, tant'è che in questo punto, rispetto al piano attuale di parcheggio, l'edificio viene scavato. Questo è invece il livello che vediamo nella foto iniziale dello stato di fatto del piazzale.

Credo che siamo riusciti a dare un'idea complessiva dell'intervento, di quello che vie-

ne proposto di realizzare nell'area dell'ex consorzio.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione. Su domande di tipo tecnico può rispondere anche l'ing. Giovannini, che è presente.

LUCIA CIAMPI. Chiedo se è possibile illustrare anche l'intervento sulla ex Fornace.

PRESIDENTE. Mi pare opportuno, così riduciamo i tempi di intervento. L'assessore ha nuovamente la parola sul punto 7 dell'ordine del giorno, che reca: Approvazione definitiva piano particolareggiato ex fornace Volponi.

MASSIMO GUIDI. Per quanto riguarda la ex fornace Volponi siamo in una fase leggermente diversa, perché in questo caso siamo nella fase di approvazione del piano attuativo dell'area. In realtà il piano attuativo riguarda un settore del parco urbano in cui l'elemento significativo è l'intervento che concerne l'ex fornace.

Qui siamo all'approvazione del piano attuativo che è stato già adottato diversi mesi fa. Il piano, come al solito ha seguito l'iter di pubblicazione e nella fase di pubblicazione è pervenuta un'osservazione da parte dei proprietari dell'area. Sono state fatte controdeduzioni da parte dell'ufficio che poi sottoporremo al Consiglio. Volevamo cercare di vedere quale legame esiste tra l'area ex consorzio e area ex fornace Volponi. Intanto si tratta di due aree abbastanza vicine, che si trovano quasi a ridosso della città, quindi entrambe queste aree possono, una volta realizzati gli interventi che sono previsti, andare sia a migliorare da un punto di vista dell'aspetto la situazione, ma potranno anche dare grossi vantaggi da un punto di vista delle attività che potranno esservi insediate. I consiglieri ricorderanno che le previsioni del piano sulla ex fornace Volponi danno la possibilità di realizzare circa 9.200 metri quadri di Sul, che di fatto sono le superfici attualmente presenti e accatastate, con una diversa utilizzazione di questi spazi che erano presenti alla ex fornace Volponi.

Le attività lì insediabili sono attività com-

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

mercials e direzionali, poi attività ricettive, c'è una quota di Sul per la ricettività, realizzazione di una struttura alberghiera. La parte centrale del forno verrà conservata come tale attraverso un intervento di restauro e sarà destinata a spazi espositivi. Poi c'è una piccola quota di residenza che in parte recupera la residenza che è attualmente presente e la amplia un pochino.

E' prevista la realizzazione di un nodo di interscambio, quindi oltre a esserci due piani interrati di parcheggi, che sono di standard per le attività insediate, è previsto uno stock di parcheggi ulteriori che dovrebbero servire per far diventare quello un punto di arrivo e di accesso alla città, collegato mediante un impianto di risalita meccanizzato, quello di cui abbiamo accennato prima parlando dell'area del consorzio. Abbiamo ritenuto sin dall'inizio che questa fosse una scelta molto importante, cioè pensare al recupero di quell'area con quelle previsioni e con la previsione di realizzare lì un nodo di interscambio, un parcheggio e un punto di arrivo per i pullman che poi viene collegato con questo impianto di risalita è un fatto estremamente importante e questo rimane per noi un fatto strategico, da perseguire con tutte le forze possibili. Ovviamente avendo in qualche modo, in prima linea, anche l'Amministrazione comunale in quanto quest'opera ha una valenza pubblica notevole, pertanto non può essere vista soltanto come un'opera di utilizzo per chi interviene in quell'area, ma ha una valenza che va al di là. Per questo l'Amministrazione è fortemente intenzionata a percorrere tutte le strade, con il coinvolgimento degli operatori privati, sia di quelli che interverranno alla fornace, ma anche con eventuali operatori del consorzio agrario, perché l'impianto interessa anche il consorzio agrario, quindi il tratto che va dal consorzio al centro storico avrà una grossa utilità pubblica, anche per gli operatori del consorzio.

Se vediamo questo sistema in una visione unitaria, forse ci rendiamo conto che è una cosa che dovremmo cercare di perseguire con grande forza.

Per quanto riguarda il tema della delibera che sottoponiamo al Consiglio, è quello dell'approvazione definitiva, con l'approvazione delle modifiche apportate in seguito

all'accoglimento delle osservazioni o di parte delle stesse.

Le osservazioni che sono state formulate si incentrano su alcuni punti in particolare. Viene chiesto che l'opera sia considerata un'opera di valenza anche pubblica, ma questo di fatto è già nelle cose, nel senso che, sia nelle discussioni che sono state fatte, sia nell'impegno che abbiamo portato avanti, sia anche nella stessa normativa allegata al piano questo emerge con molta chiarezza, quindi c'è già nelle norme. Un altro punto significativo riguarda il chiarimento circa le modalità di realizzazione dell'impianto di risalita. Questo è il tema forse più importante di discussione. In qualche modo si è chiesto da parte degli osservanti di modificare le norme adottate, che in realtà prevedevano che l'impianto di risalita fosse considerato tra le opere di urbanizzazione, quindi a totale carico degli operatori. Sin dall'inizio nella discussioni che c'erano state le cose non erano in quei termini, poi anche per un disguido nella trascrizione della normativa è venuta fuori una cosa che non era chiara in questo senso, quindi l'osservazione ha cercato di ribadire questo fatto. Noi diciamo che questo fatto è in gran parte accoglibile, però modificando la normativa e ulteriormente specificandola. L'impianto di risalita e il nodo di interscambio sono fondamentali nell'ottica complessiva di realizzazione del piano, il che significa che il piano che abbiamo adottato e che oggi andiamo ad approvare in via definitiva, trova tra i suoi elementi qualificanti il nodo di interscambio e l'impianto di risalita. Viene anche ricordato che questo aspetto era ben presente sin dall'inizio ed è anche stato uno dei motivi che ha stimolato l'Amministrazione e il Consiglio comunale che ha votato, la variante urbanistica per le modifiche nelle destinazioni d'uso previste dal Prg nell'area dell'ex fornace. Nel 1999 il Consiglio comunale votò una variante urbanistica modificando le destinazioni d'uso previste alla ex fornace Volponi, per fare in modo che l'intervento fosse, anche da un punto di vista economico, realizzabile, altrimenti se si fa una previsione anche bella ma irrealizzabile, è come non si fosse fatta. Non c'è stato un aumento di Sul ma solo una diversa ripartizione delle superfici che hanno consentito di preve-

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

dere lì una quota di ricettività che non era inizialmente prevista, che era prevista nell'area del consorzio, ma essendo stata stralciata dalla Provincia l'area del consorzio, abbiamo ritenuto di spostare quella destinazione dall'area del consorzio all'area della fornace. Però, sin dall'inizio nella richiesta di questa variante proposta dalla proprietà, questi elementi erano stati indicati come fondamentali per procedere alla variante, quindi credo che dobbiamo continuare a tener conto di questo.

L'osservazione viene in gran parte accolta, perché era nella discussione che già c'era stata in precedenza. Vengono precisate con maggiore dettaglio rispetto al testo originario le modalità, che sono indicate nel modo seguente. Prima ci dovrà essere un accordo tra Comune e operatori, che stabilisca le modalità di reperimento dei finanziamenti (nodo di interscambio e impianto di risalita), di realizzazione e gestione. Non significa che l'impianto di risalita deve essere realizzato prima di tutto il resto, significa semplicemente dire "l'impianto di risalita e il nodo interscambio sono elementi qualificanti dell'intero piano; l'Amministrazione comunale e gli operatori dovranno accordarsi sulle modalità di finanziamento dell'opera, di realizzazione e di gestione", dopodiché si stipulerà la convenzione classica che riguarda tutti i piani attuativi e potranno essere rilasciate le concessioni per iniziare i lavori. Sarà quindi demandato a questo accordo tra Comune e proprietari le modalità per poter procedere.

Credo che ci sia un elemento che va da subito ulteriormente chiarito. L'Amministrazione dovrà fare il possibile affinché, intanto, questa convenzione sia realizzata nei tempi più rapidi possibile, in modo da non allungare i tempi e quindi bisognerà da subito cominciare a ragionare su questa convenzione, partendo dal fatto che l'impianto di risalita è un elemento qualificante del progetto. Bisognerà cercare delle risorse pubbliche, in gran parte, per realizzare queste opere, non essendo fattibile da un lato né la copertura dell'intero costo da parte degli operatori né la copertura del costo di realizzazione da parte del Comune.

Quindi tempi il più possibile celeri per arrivare a definire questa convenzione. E' lì che

si stabilirà poi le cose che dovranno fare i privati, i finanziamenti che si potranno ricercare, in che misura i privati parteciperanno ecc. Saranno tutte cose che verranno stabilite in questa convenzione che è preliminare al prosieguo di tutto il resto.

Questo era l'elemento centrale di tutta l'osservazione e credo anche dell'interesse dei consiglieri.

Si chiedeva anche la possibilità di realizzare una quota di volumi a servizio degli impianti sportivi. In realtà è già prevista negli interrati, anche se è prevista dove ci sono attualmente gli edifici; abbiamo ritenuto comunque di spostare almeno in parte quella quota di 1.000 metri prevista, dislocandola almeno per 500 metri al di fuori dell'ubicazione dell'edificio principale.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. In sede di adozione del piano, soprattutto della fornace, avevo espresso una organica raccomandazione all'assessore e alla Giunta circa il fatto che i due piani si inseriscono in un ambiente altamente qualificato e da mantenere, anche perché ci sono vincoli paesaggistici rigorosi. Su questo non torno.

Torno semplicemente per cenni alla qualità dell'edificato, sia per gli interventi nuovi che di restauro. E' fuor di dubbio che debbano essere fatti interventi accurati, restauri appropriati, perché credo che non possa essere una cosa lasciata ad libitum.

Per quanto riguarda la fornace mi interessa sottolineare quanto diceva l'assessore Guidi: benché non ci sia ancora un progetto definitivo da parte degli operatori che intendano realizzare il piano, tuttavia occorre che l'Amministrazione comunale nel predisporre la convenzione non ritardi in nessun modo le possibilità di avvio dei lavori, cioè che ci sia coincidenza tra la realizzazione o l'inizio della realizzazione dei lavori e la convenzione, dopo che sia prestabilito e realizzato il progetto definitivo cantierabile. In questo frattempo bisogna fare di tutto.

So che ancora ci sono operazioni da fare.

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

Ad esempio, a parte la ricerca dei finanziamenti, anche la definizione tecnica dei costi dell'impianto di risalita, quindi la ripartizione stessa è soggetta a concertazione, a una sorta di accordo che deve venire fuori nella convenzione. Questo tempo non sia di ostacolo e l'Amministrazione, magari per ragioni burocratiche, non ritardi questi lavori.

Per quanto riguarda le due realizzazioni, se le cose vanno come si spesa, sono interventi di alto valore, forse inusitati in Urbino; sono operazioni che danno la speranza di una ripresa anche di attività commerciali e di altre natura, quindi un'impresa grossa, un importante impegno che l'Amministrazione mette in campo e che ad ogni costo bisogna perseguire proprio perché è un impegno già assunto da tempo.

Per quanto riguarda le risorse per l'impianto di risalita, è un fatto di grande rilevanza, perché collega il centro storico con la fornace e il consorzio, quindi questa risalita rende quasi compatte sia le unità di approdo sia il centro storico, che in quel caso è usufruibile in maniera continuativa, sia attraverso le attività che vi verranno impiantate, sia attraverso il godimento paesaggistico lungo l'impianto stesso di risalita che qualche volta è all'aperto.

Per quanto riguarda il piano finanziario occorre cominciare la ricerca dei finanziamenti, una volta definito il costo tecnico dell'impianto stesso. Aspettare ancora è dannoso, perché si sa che nel 2006 termineranno anche i fondi strutturali dell'Ue. Per fare una richiesta di finanziamento di questa natura ci vuole parecchio tempo, quindi bisogna mettersi al lavoro per realizzare questa richiesta di compartecipazione, se si fa con i fondi strutturali.

Per quanto riguarda il consorzio devo dire che da ciò che si è potuto vedere dalle fotografie del plastico sembra che sia un intervento molto qualificato, dal punto di vista, almeno, della struttura, dell'ingombro e della rapportabilità con le mura storiche. Mi sembra che si sia tenuto conto ampiamente delle indicazioni che la Provincia a suo tempo oculatamente aveva dato, abbassando di molto le quote e rendendole a quelle attuali. Per questo prima ho domandato se il progetto del plastico era "quotato" e Giovannini ha risposto di sì. La

prospettiva delle mura è totalmente libera e questo è un fatto importante.

Da ultimo vorrei sottolineare che il rapporto dal centro di Urbino al monumento di San Bernardino, un autore del '600 diceva che era "lo spazio di una piccola passeggiata". Siccome il flusso da Urbino verso il cimitero cosiddetto "storico", o comunque verso San Bernardino, è costante da parte della popolazione, occorrerebbe salvaguardare i passaggi pedonali attraverso l'impegno di attraversamenti che non siano pericolosi. Nel progetto non l'ho visto, non so se è stato indicato, fatto, realizzato, ma questo va pensato e credo che non ci dovrebbero essere difficoltà eccessive. Comunque, se ci sono vanno tenute presente perché è importante. Importante sarebbe anche, in seguito, realizzare un camminamento pedonale fino a San Bernardino. Era già stato detto quando c'era ancora la sola idea di sistemazione del piazzale di San Bernardino. Un collegamento diretto dalla Croce fino a San Bernardino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Anche il mio intervento riguarderà la realizzazione della risalita meccanizzata, anche perché non oso entrare nell'aspetto tecnico. In Commissione edilizia ho condiviso le prescrizioni, quindi non mi soffermerò su questo.

Il consigliere Colocci dice "speriamo di non perdere nel 2006 quei finanziamenti". Il 2006 mi sembra tanto lontano; avrei sperato, massimo, nel 2004 perché l'opera potesse essere cominciata. Condivido l'osservazione che l'impianto di risalita meccanizzata e il parcheggio costituiscono opere di interesse generale. Un po' mi dispiace perché avrei avuto più fiducia nei privati che nell'Amministrazione, perché forse i soldi li avrebbero reperiti, si sarebbero dati da fare, nell'Amministrazione non ho tanta fiducia. (*Interruzione*). Ho detto che sono d'accordo sull'osservazione ma mi dispiace, perché avevo riposto fiducia che nell'Amministrazione non ho.

L'art. 7 bis recita "La realizzazione della risalita meccanizzata e del parcheggio di

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

interscambio è condizione imprescindibile...”. (*Interruzione*). Infatti, il termine “realizzazione” scompare. “La risalita meccanizzata e il parcheggio di interscambio sono condizioni imprescindibili per l’attuazione del piano particolareggiato, in quanto elementi qualificanti...” ecc. Vorrei che mi spiegaste meglio cosa significa. Chiedo: significa che i due piani (ed fornace ed ex consorzio) possono cominciare senza che cominci la risalita meccanizzata, oppure ci deve essere già un progetto esecutivo, i finanziamenti ecc.? Questo deve essere chiaro, altrimenti altro che 2006, andremo al 3006! Se condizione imprescindibile significa “prima faremo l’ex fornace e l’ex consorzio e per la scala mobile ci daremo da fare” è una cosa; se invece significa “finché non avremo risolto il problema dell’impianto di risalita gli altri due non partono”, è tutta un’altra cosa. Vorrei che questo fosse chiarito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Comincio dal consorzio. Sappiamo la storia del consorzio: di proprietà comunale, già inserito nell’ultimo Prg, una parte delle previsioni erano state stralciate dalla Provincia. Poi, la realizzazione del progetto che andiamo ad adottare questa sera ha dovuto adeguarsi. Questo per indicare anche i tempi che si sono dovuti affrontare per presentare un progetto che venisse incontro a tutte le esigenze che i vari enti preposti a vigilare, a salvaguardare il paesaggio avevano. Il progetto che alla fine è venuto fuori, da un punto di vista paesaggistico e ambientale mi sembra che sia il migliore possibile.

Come il fatto che ci sono circa 250-260 posti auto è un elemento ulteriore che valorizza l’intervento, perché sono posti che vengono messi a disposizione della città e non servono solamente agli uffici che verranno o alla multisala, ma possono servire, soprattutto durante il giorno a chi viene in città per le proprie esigenze.

Penso che anche l’inserimento in quella struttura della multisala sia un elemento da valorizzare, perché sappiamo qual è la situazione per quanto riguarda la presenza dei cinema

in città. Questo intervento verrebbe a sanare una situazione abbastanza debole da questo punto di vista.

Sappiamo quindi quali sono i tempi. Oggi c’è l’adozione, poi ci saranno i tempi tecnici per le osservazioni, poi bisognerà tornare in Consiglio comunale per l’approvazione definitiva. Mi auguro che per quanto riguarda i tempi, questi siano il più possibile veloci, quindi mi auguro che non ci siano osservazioni sostanziose, in modo che per ottobre-novembre si possa tornare in Consiglio comunale ad approvare definitivamente il progetto, in modo da poter mettere in atto tutte le procedure per mettere sul mercato lo stabile e poter poi dare inizio al progetto.

Per quanto riguarda la fornace, il nostro parere, sia sull’importanza economica dell’intervento che sull’aspetto ambientale l’avevamo espresso già al momento dell’adozione. Lo ripeto velocemente. Sono d’accordo con alcune considerazioni che faceva il consigliere Colocci: è un’area molto importante dal punto di vista paesaggistico, di collegamento tra la città e San Bernardino e anche qui ritengo che, da un punto di vista architettonico, aver salvaguardato l’impianto ma anche una parte degli edifici sia stata una buona scelta ma soprattutto ci preme sottolineare, come gruppo, che da un punto di vista economico l’intervento è di un certo rilievo, perché dà la possibilità alla città di avere un’area capace di svolgere diverse funzioni e fornire differenti servizi.

Noi giudichiamo positivamente l’accoglimento da parte della Giunta e degli uffici, delle osservazioni fatte dai proprietari, perché non solamente vengono incontro alle esigenze, di cui parlava prima l’assessore, dei proprietari, ma rafforzano l’utilità di questo intervento, perché contengono elementi qualificanti. E’ stato precedentemente ricordato come è necessario il nodo di interscambio, quindi i parcheggi sono un servizio importante che viene dato alla città, oltre all’impianto di risalita.

Sulla questione dell’impianto di risalita, da un punto di vista ambientale ne abbiamo già parlato, quindi ritengo che nel momento in cui si andrà nel dettaglio della progettazione, se la linea indicata dal progetto sarà seguita penso

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

che anche questo aspetto potrà essere facilmente superato.

Noi giudichiamo positivamente il fatto che l'Amministrazione abbia accettato l'idea di considerare la risalita come un impianto di utilità pubblica. L'Amministrazione si fa carico della problematica relativa a tutto l'impianto, a partire dalla ricerca di finanziamenti che è uno degli elementi più importanti e sappiamo che la collaborazione tra il pubblico e il privato permette di accedere molto più facilmente a finanziamenti europei, anzi alcuni finanziamenti europei chiedono espressamente che ci sia una collaborazione fra privati e pubblico.

Il fatto che si sottolinei la necessità di collaborazione tra l'Amministrazione e i proprietari per affrontare la realizzazione dell'impianto di risalita penso che sia una cosa giusta.

E' ovvio che la realizzazione della convenzione debba avvenire nei più brevi tempi possibile, in modo da dare ai proprietari la possibilità di poter iniziare i lavori quanto prima.

L'assessore nella sua relazione diceva che è intenzione degli uffici e della Giunta di mettersi subito a lavorare per vedere come riuscire a raggiungere una convenzione che soddisfi tutte le parti, quindi direi di verificare se è possibile, entro il prossimo autunno, non dico ritornare in Consiglio comunale con la convenzione, dato che è il Consiglio comunale stesso che deve approvarla, ma caso mai fare una comunicazione da parte dell'assessorato all'urbanistica per informare il Consiglio a che punto sono i contatti tra Amministrazione e privati per arrivare a questa convenzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Sarò telegrafico, in quanto il collega Colocci è già intervenuto ponendo delle sottolineature ai provvedimenti questa sera in approvazione.

Per quanto riguarda il piano ex consorzio mi limito ad esprimere apprezzamento per la proposta e il lavoro fatto. Oggi andiamo all'adozione, ci sarà del tempo per approfondire tutti gli aspetti, quindi rimando con comodità a questi approfondimenti.

Per quanto riguarda l'intervento ex fornace Volponi ribadisco anch'io l'importanza dell'intervento, un intervento che risponde a molte esigenze di carattere direzionale, commerciale, ricettivo, abitativo ecc. Mi preme quindi sottolineare nuovamente il valore di questa realizzazione.

Gradirei una risposta o un chiarimento da parte dell'assessore, che credo possa essere gradito anche ai proprietari privati. Condividiamo tutti che l'impianto di risalita è essenziale all'intervento della fornace. La delibera proposta ha chiarito ulteriormente le condizioni, però ancora non sono del tutto chiare e chiede se si possa spiegare meglio. Si fa riferimento a una convenzione da sottoscrivere tra i proprietari e l'Amministrazione comunale per la realizzazione dell'impianto di risalita o comunque al piano finanziario, ma quali sono le condizioni che devono affrontare i privati? Cioè, domani l'Amministrazione può chiedere una "compartecipazione-capestro" — o il 50% o non si fa nulla — oppure ci sono delle indicazioni di massima e quindi già da oggi possiamo sapere quali sono le condizioni? Sono sopportabili per i privati, gli oneri della compartecipazione all'impianto di risalita? Questa è l'essenza della domanda.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Relativamente al progetto d'iniziativa pubblica per l'ex consorzio agrario credo non vada aggiunto altro se non ricordare che è improrogabile la sistemazione di quell'area per due ordini di motivi. Primo perché si tratta dell'ingresso alla città per chiunque arrivi in Urbino da qualunque direzione, o comunque dalle direzioni più importanti. Inoltre perché è un'area che comunque è costata all'Amministrazione, quindi c'è un doppio dovere, non solo paesaggistico ma anche amministrativo, di sistemare quella zona.

Siamo quindi favorevoli all'intervento in quell'area. Ovviamente va valutato anche il tipo di intervento.

Crediamo che il progetto presentato questa sera, in confronto alla prima proposta contenuta nella prima formula del piano regolatore,

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

sia certamente migliore e più rispettoso della zona e dell'impatto che in quella zona una qualsiasi struttura può avere. Ciononostante alcuni dubbi permangono su diversi aspetti. Innanzitutto, forse il tipo di progetto, di complesso sarebbe stato meglio spostarlo un po' più verso la fornace, se questo era possibile. Io ho sempre saputo che al consorzio si trattava di realizzare un intervento per la ristrutturazione urbanistica degli immobili, quindi mi figuravo più o meno gli immobili esistenti e mi immaginavo l'area attualmente occupata dalle macchine parcheggiate a raso, libera, aperta per dare più respiro a quell'ansa che è compresa tra una strada frequentemente percorsa in qualsiasi ora. E' effettivamente congestionata quella zona, come viabilità, quindi risparmiarla e non metterci un edificio che comunque è più basso rispetto a quanto previsto in precedenza, che comunque rimane all'attuale livello della strada, ma che c'è, ci sono due piani fuori, salendo. Faccio considerazioni del tipo "sarebbe stato forse meglio" per quanto riguarda il gruppo della Casa delle libertà. Non so se sarebbe stato possibile, ma questa è la considerazione che si voleva fare.

Altra perplessità riguarda l'accessibilità alla zona: anche se vi si prevede la rotatoria e l'accesso agevolato con la rampa, crea sicuramente una situazione di rischio a mio avviso.

Infine sui costi e sui tempi mi pare che siamo ancora a una fase in cui è difficile parlare di costi con esattezza e ancor più difficile è parlare di tempi, quindi una raccomandazione: di qui a quando il progetto partirà, si abbia comunque un occhio di riguardo per quella zona, perché anche per come è messa adesso, cioè con il muretto che in parte c'è e in parte non c'è, con la rete che pure in parte c'è e in parte non c'è, non ci si dica "tanto, lì verranno fatti i lavori, verrà fatta la rotatoria", perché comunque è un pessimo segnale che ogni giorno questa città dà. Quindi una rete o una sistemazione va data perché è un brutto segnale quello che si ha guardando questo stato di abbandono.

Relativamente alla fornace non farò alcuna considerazione in più rispetto a quanto fatto in fase di adozione e rispetto a quanto è stato fatto questa sera. Solo una considerazione relativamente alla convenzione che abbiamo

visto è stata modificata, soprattutto a seguito degli interventi fatti nella Conferenza dei capigruppo ed è stata giustamente modificata all'art. 7 bis, prevedendo che, come condizione imprescindibile all'attuazione del piano vi è la questione della risalita meccanizzata e del parcheggio di interscambio. All'art. 7 bis si prevede che "La condizione per la stipula della convenzione di cui all'art. 7 sarà il raggiungimento di un accordo tra l'Amministrazione comunale e i privati circa le modalità di finanziamento, realizzazione e, cosa che prima non c'era, gestione dell'impianto di risalita del parcheggio interscambio". Mi viene da fare una considerazione. Questa è la convenzione che riguarda strettamente la fornace, però mi chiedo: quando si parla di accordo fra l'Amministrazione comunale e i privati, si intendono i privati solo della fornace o comunque si deve intendere che al progetto del consorzio sarà allegata una convenzione simile? Forse non è del tutto giusto, perché se l'assessore diceva che la risalita meccanizzata è opera che servirà alla città, d'interesse pubblico, che servirà non solo alla struttura della fornace ma anche a quella del consorzio, tanto che è previsto il punto di arrivo della rampa e il resto di risalita, siccome è opera di utilità anche per la struttura del consorzio, forse nell'opera di ricerca di finanziamento, di realizzazione e di gestione dovrebbero entrare anche i privati del consorzio. Capisco che questa è la convenzione della fornace, però c'è l'intenzione di fare una cosa analoga anche con il consorzio e quindi di agire in contemporanea su tutta questa zona urbanistica, per cui quando abbiamo chiesto di accorpate le delibere non è stato solo per una questione di comodità ma perché c'è una questione di omogeneità urbanistica? A maggior ragione c'è per la presenza di questa rampa che collega non solo virtualmente ma concretamente la zona più in basso a quella più in alto. Questo vorrei che venisse chiarito nello specifico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. E' abbastanza noto che la mia materia non è quella urbanistica, quindi

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

spero che eventuali domande o richieste di chiarimento non siano giudicate ingenui. Anch'io condivido sostanzialmente il giudizio complessivamente favorevole sui due progetti che mi sembra siano utili per la città. Mi sembra che anche da un punto di vista dell'occhio, anche il progetto dell'ex consorzio abbia una sua gradevolezza. Mi auguro anch'io che l'impatto visivo sulla curva della strada che sale lungo le mura sia il minore possibile anche per questioni di sicurezza nella rotatoria, perché anche quello spazio di visibilità in effetti aiuta anche in termini di sicurezza.

Per quanto riguarda il progetto della ex fornace Volponi mi sembra che il punto critico sia proprio l'impianto di risalita. Aspetto anch'io di conoscere la risposta dell'assessore Guidi alla domanda formulata dal consigliere Ciampi. Mi sembra di capire, leggendo la risposta del servizio urbanistica alle osservazioni presentate dai proprietari e dagli osservanti, che in realtà si vincoli l'attuazione alla definizione delle modalità di realizzazione, il che mi fa pensare che non sia la realizzazione vera e propria, comunque una convenzione nella quale siano stabiliti finanziamenti, modalità di realizzazione, di gestione, di manutenzione. Mi sembra in effetti un vincolo molto grosso, considerando che si tratta di un'opera non di poco conto in termini di impegno finanziario, quindi non di qualche centinaia di milioni di vecchie lire ma di qualche miliardo. Ricordo a questo riguardo, che in relazione alla bretella, quando il Sindaco comunicò in Consiglio comunale che i finanziamenti per la realizzazione della bretella erano pronti, disponibili, approvati solo per una parte iniziale dei lavori, quella che di fatto si è conclusa, io chiesi, con la facoltà del dubbio "è opportuno procedere in questa maniera?", cioè partendo senza avere la certezza di un'opera interamente finanziabile, o è meglio invece portare a casa l'intero finanziamento e poi iniziare i lavori? Posi la domanda in termini dubitativi, anche se a quel tempo ero convinto — e lo sono tuttora — che per un'opera di questo genere occorreva la certezza dei finanziamenti relativamente all'intera opera. Mi sembra, al contrario, che qui si tenda a procedere in maniera inversa, cioè si vincoli in modo pesante i proprietari o comunque i privati

che hanno l'iniziativa all'ex fornace ad una convenzione che è molto impegnativa e che quindi rischia di posticipare moltissimo l'inizio dei lavori. Mi chiedo se non sia preferibile non vincolare l'inizio dei lavori a questo tipo di convenzione. E' vero quello che ha detto l'assessore, che quell'aspetto ha poi determinato la variante, però è una considerazione che rimane valida. A me sembrava che questo fosse importante sottolinearlo, perché anche senza la definizione concreta della realizzazione dell'impianto di risalita, comunque la realizzazione dell'iniziativa all'ex fornace credo che questo abbia un'utilità rilevante per la città e possa essere da stimolo per poi definire bene tutti gli aspetti relativamente all'impianto di risalita, ivi compreso l'aspetto sottolineato poc'anzi dalla Foschi circa quali privati eventualmente coinvolgere.

Alcuni chiarimenti e alcuni auspici. Mi auguro che tra il via alle opere di oggi e la loro effettiva realizzazione non trascorra troppo tempo. Soprattutto per quanto riguarda l'ex consorzio non ho ben chiaro quali sono i tempi entro i quali il Comune prevede che verranno realizzate le opere definite. Mi auguro, da questo punto di vista, che la deliberazione di oggi non susciti il sospetto di operazioni di pura facciata o pre-elettorali, spacciando per già avviate opere ancora ferme. Mi ricollego a quanto proprio oggi sulla stampa dice il Sindaco, che in qualche modo spaccia per opere fatte quelle che in realtà sono, al massimo, in fase di avviamento. Chiedo, soprattutto per quanto riguarda l'ex consorzio, quali sono i tempi previsti per la realizzazione delle opere.

Concludo con un auspicio che mi sono scritto e che leggo integralmente: "Visto il notevole flusso di denaro occorrente, mi auguro che ogni operazione sia fatta alla luce del sole, con intelligenza ed onestà e che ogni documentazione risponda ai principi di legalità e di trasparenza, senza che l'ombra di sospetti possa estendersi sulla realizzazione delle opere".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ci si trova ad analiz-

zare due delibere in un contesto specifico che è di grande rilievo per la città di Urbino, in quanto da parecchio tempo si aspettava quanto meno la realizzazione di questi piani, sia l'attuazione del piano attuativo per la zona dell'ex consorzio agrario, sia la messa in opera, a seguito delle osservazioni, del progetto relativo alla ex fornace Volponi. Esprimo già il mio giudizio favorevole, anzi colgo l'occasione per ringraziare il settore urbanistica, perché, nonostante tutto e nonostante una serie di difficoltà evidenti, è riuscito a condurre in porto questi due progetti che da tempo la città aspettava.

Per entrambi i progetti trovo delle differenziazioni notevoli. La parte relativa al consorzio ha avuto una serie di vicissitudini che ci hanno portato alla realizzazione di un progetto così come è stato presentato, che è molto più rispettoso dell'impatto ambientale, in quanto la superficie massima dell'edificio non supera assolutamente il piano della strada, ha risolto bene il concetto della viabilità, per cui si inserisce nell'ambito delle rotatorie, dando la garanzia che questo non crei vincoli o intralci alla circolazione, quindi è una doppia soluzione integrale. Inoltre rispetta i volumi che inizialmente erano stati presentati, anche con soluzioni anche intelligenti nell'ambito delle eventuali tipologie di utilizzo dei locali, perché si parlava di una sala multimediale, di parcheggi al primo e secondo seminterrato che possono essere utilizzati in maniera alternativa sia nel periodo notturno che diurno, con un notevole aumento di superfici utili per la sosta di cui attualmente siamo carenti.

Ritengo che il progetto sia anche, sotto l'aspetto architettonico, pregevole, quindi un ringraziamento. Approvo in maniera piena la soluzione.

I tempi per la sua realizzazione. E' un piano attuativo, ha bisogno di tempi tecnici, quindi 60 giorni per le eventuali osservazioni, poi, successivamente si aprirà la situazione sui progetti esecutivi ecc.

E' utile ricordare che quest'area è quasi interamente di proprietà del Comune, per cui bene l'idea di destinare almeno 300-400 metri ad attività comunali che potrebbero essere ben individuate nell'accoglimento del flusso turistico o anche per situazioni logistiche relativa-

mente ai vigili o quant'altro. E' comunque una buona iniziativa quella di destinare una parte di locali in una situazione strategica come questa, quindi al Comune. I progetti dovranno tornare in Consiglio con convenzioni ecc.

La cosa che potrà destare una nuova decisione è come si andrà a realizzare quest'opera, quale sarà la forma, nel senso che essendo il Comune proprietario dell'area ci si pongono diversi problemi, quale quello, ad esempio, di vendere in toto ad un committente l'area intera, oppure partecipazione ecc.

Questo sarà oggetto di una successiva ed approfondita discussione. Ritengo quindi che i due progetti siano staccati: la fornace ha un suo ruolo, una propria dinamica, dei tempi propri, quindi non facciamo la commistione tra fornace Volponi ed ex consorzio agrario, perché vanno su due binari differenti, che possono avere un punto di collegamento sulla cosiddetta scala mobile, però questo non è vincolante.

Invece, per quanto riguarda il piano relativo alla fornace Volponi, si tratta di valutare in questa sede soltanto le osservazioni che erano state fatte all'adozione del vecchio progetto. Il progetto non lo adottiamo questa sera, è stato già adottato. Le osservazioni dei privati insistevano soprattutto su una situazione di convenzione eventuale relativa a questo punto qualificante, che era stato proprio il committente privato a sollecitare all'inizio dell'approvazione del progetto come elemento di qualificazione. Avendo previsto anche una serie di parcheggi, pari a circa 700 posti, disse "si potrebbe individuare in quest'area, oltre a tutta una serie di situazioni tipo alloggi, albergo, aree sportive, espositive, ricreative ecc., anche un parcheggio interrato che qualifichi la situazione in un certo modo". Da qui la necessità di vedere un collegamento, perché pur essendo vicinissimi in linea d'aria sono circa tre chilometri percorrendoli per la strada.

Quindi, questo problema è stato posto all'attenzione. Il Comune e la Giunta, così come l'ufficio urbanistica, a questa serie di osservazioni hanno dato la massima attenzione, perché non escludono assolutamente che tutte le osservazioni che sono state fatte finora abbiano il loro peso: ce l'hanno e sono pesanti, perché la realizzazione di un'opera di questo

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

genere costa miliardi, per cui dicono “è possibile relegare il privato esclusivamente alla realizzazione di questa opera oppure se ne può fare carico il Comune?”. Il proprietario esternava la sua volontà di dire “è un’opera pubblica, va gestita nei termini pubblici, lasciateci liberi”. Però queste opere le ho viste a Perugia e altrove: non è una piramide nel deserto che deve essere costituita, perché non esiste un minimo di fattibilità o una tipologia analoga in altre situazioni. Esistono, sono state finanziate, sono state realizzate. Il problema è crederci. La prima cosa che chiedo anche all’opposizione è se ci crede o se già da adesso dice “non le facciamo più”, per cui facciamo fare le abitazioni, l’albergo, la sala di ricezione e non si fa più già da adesso l’impianto di risalita. Secondo me l’impianto di risalita è un elemento qualificante della zona, perché tra l’altro sarà volano anche per il tipo di attrezzature che dovranno sorgere. Il problema è: fin da ora si accettano le osservazioni, però vincolandole ad un elemento, cioè prima di fare la convenzione sulla realizzazione delle opere occorre mettersi d’accordo sulla tipologia di impianto, sui costi, sul tracciato, su come dovrà essere realizzato. Questo non preclude nulla. Possiamo anche stabilire di fare un percorso differente, possiamo anche dire che questo vada soltanto fino alla fornace, possiamo dire che ci mettiamo in compartecipazione e chiediamo finanziamenti alla Ue. Secondo me, già dalla adozione di questa delibera potrebbero partire elementi per avviare un discorso di questo genere.

Siccome le osservazioni sono nate soprattutto su questa “cremagliera”, mi sembra che sia una cosa estremamente positiva, perché la dismissione della fornace Volponi risale agli anni ’70, siamo nel 2003. Non voglio dare meriti soltanto a questa Giunta di aver portato avanti questa cosa, però in un certo qual modo un impegno c’è stato, la realizzazione è andata in porto, i due scogli più grandi che c’erano, il fatto che erano due aree delicatissime, sono stati superati arrivando ad un approdo. Adesso il problema è: ci sono i committenti? Ci sono, alcuni sono anche in sala.

Sulla situazione a ridosso delle mure mi sembra che siano già state fatte offerte da parte di alcuni operatori per la destinazione di inve-

stimenti relativamente a sale multimediali ed altro. Il problema è: l’adozione dello strumento urbanistico è in corso, viene approvata, adesso bisogna soltanto rimboccarsi le maniche affinché i collegamenti per i finanziamenti internazionali possano arrivare. Per la parte relativa alla fornace penso che con i privati si arrivi ad una definizione positiva della situazione, perché tutti ci rendiamo conto degli impegni.

Approvo quindi l’operato che è stato fatto e approvo le due delibere, dicendo che sono altamente qualificanti dell’applicazione del nuovo piano regolatore.

PRESIDENTE. Risponde l’assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Il dibattito da parte dei consiglieri e le domande riguardano prevalentemente gli aspetti legati all’osservazione presentata dai proprietari relativamente alla ex fornace Volponi circa l’impianto di risalita, quindi le condizioni che l’Amministrazione intende porre per poter procedere nella realizzazione di questi interventi.

Intanto una premessa per chiarezza di tutti. Tutti i consiglieri che sono intervenuti hanno espresso apprezzamento dicendo che l’impianto di risalita dalla fornace Volponi è un elemento qualificante dell’intervento e a me fa piacere, perché significa che anche le scelte che abbiamo portato avanti sono condivise dal Consiglio comunale.

Ovviamente c’è, a mio modo di vedere, una conseguenza rispetto a questa affermazione, nel senso che non si può dire “quella scelta è importante, fondamentale per poter realizzare il piano, gli interventi previsti” e poi, magari, in maniera più o meno velata, far finta che si possa anche schivare il problema, nel senso di “lasciamo che si proceda e vedremo il da farsi su quell’impianto”. C’è qualcosa che non funziona molto.

Però io parto dall’aspetto positivo, cioè l’impianto è importante. E’ nell’interesse di tutti fare in modo che le previsioni dei piani che vengano approvati possano essere realizzate. Questo è evidente anche nel piano della fornace, tanto è vero che sin dall’inizio, quando si è cominciato a ragionare di questo intervento

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

anche con la proprietà, si è cercato di trovare, anche attraverso la variante che è stata approvata al piano regolatore, le soluzioni che consentissero agli operatori di poter intervenire, quindi lo spirito che anima anche l'Amministrazione è quello comunque di far sì che gli interventi, anche degli operatori privati possano essere realizzati, non mettere delle condizioni tali per cui l'intervento non si possa realizzare, perché se questo fosse lo spirito non avremmo già, nel 1999 dovuto approvare la variante, perché si poteva dire "il piano regolatore è quello, si deve realizzare quello". Lo spirito che mi pare invece ci abbia mosso anche in questi anni nei rapporti con i privati — non ne parlo soltanto sul piano della fornace ma di tutti gli altri — è stato quello di ricercare un rapporto di collaborazione con i privati. Cito, a questo proposito, le convenzioni che noi abbiamo stipulato in quasi tutte le aree, anche di iniziativa pubblica, con i privati per la compartecipazione nel finanziamento del progetto.

Cosa vuol dire? Che c'è stato questo atteggiamento e io credo che questo atteggiamento continuerà, non possiamo pensare che debba cessare. Questo atteggiamento di un rapporto di confronto, di collaborazione anche con gli operatori privati deve continuare. E' evidente che l'Amministrazione comunale ha degli obiettivi, che sono quelli di valenza pubblica, quindi ha un quadro un po' più ampio, ma certamente opera per cercare di trovare le soluzioni assieme ai proprietari, quindi credo che la strada sia questa.

Vengo al merito della questione dell'impianto di risalita. Nessuno ha l'idea di mettere in questa convenzione delle "condizioni-capestro" per fare in modo che gli operatori non possano poi agire. Ragioneremo insieme per capire intanto quali sono i costi effettivi dell'impianto, come e in che misura ci può essere una compartecipazione all'intervento dei privati, come si possono reperire gli altri finanziamenti, come stabilire il percorso per la realizzazione non solo dell'impianto di risalita ma per tutto il resto. Questa è l'ottica entro la quale ci siamo mossi, ci muoviamo e ci muoveremo.

Anche qui ho trovato qualche incongruenza in qualche intervento, rispetto

alle posizioni tenute dagli stessi consiglieri su questioni analoghe. Ricordo non molto tempo fa la discussione sulla strada di circonvallazione che il piano regolatore prevedeva a carico di due aree, la C5 e la C6 in località Tortorina. Ci siamo mossi con la stessa logica, cioè abbiamo sottoposto al Consiglio una variante impostata in linea di massima come quella che stiamo prevedendo qui, cioè siccome l'intervento non era possibile in quelle condizioni, allora anche lì c'era una "condizione-capestro". Anche lì abbiamo detto "siamo disponibili, facciamo una convenzione, una volta che ci sarà il progetto e saranno definiti i costi della strada stabiliremo con i proprietari, con una convenzione, quale quota può essere caricata ai proprietari". Qui il ragionamento mi pare del tutto analogo. Si dice "prima di poter comunque procedere il Comune e i proprietari dovranno accordarsi per stabilire una serie di cose. Intanto si stabilirà il costo dell'opera, quale sarà la quota di partecipazione degli operatori privati, come si potranno reperire le altre risorse necessarie, quali potranno essere gli eventuali tempi e gli eventuali stralci operativi per realizzare l'intervento. Tutte queste cose saranno oggetto di discussione, di confronto e poi verranno messe in una convenzione che il Consiglio sarà comunque chiamato ad approvare, quindi tutto fatto con il massimo della chiarezza e della trasparenza. Mi pare che il percorso sia lineare.

Le modifiche che sono state apportate al testo che i consiglieri avevano dipendono dal fatto che ci poteva essere una interpretazione non univoca della norma per come era scritta. Noi abbiamo spiegato qual era il significato, ma siccome poteva dare adito a qualche interpretazione non chiarissima, abbiamo accolto l'invito ad esplicitare in maniera più chiara quello che ritenevamo. Quindi le modifiche apportate tendono ulteriormente a specificare quello che volevamo fare.

I passaggi mi sembrano molto chiari. Per riassumere sono i seguenti. Approvato il piano si dovrà subito lavorare per vedere quali sono le condizioni da mettere in questa convenzione, quindi la sottoscrizione da parte del Comune e dei proprietari di questa convenzione sarà indispensabile per poter procedere con tutto il resto: la stipula della convenzione tipica che si fa

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

nei piani attuativi, che stabilisce le opere di urbanizzazione, poi l'approvazione dei progetti, il rilascio delle concessioni e l'inizio dei lavori. Una volta che nella convenzione si saranno stabilite queste regole, si potranno iniziare dei lavori anche prima che sia fatto l'impianto, purché ci sia la condivisione del percorso tra il Comune e i proprietari.

I tempi devono essere i più rapidi possibile, sapendo che trattiamo di cose non semplici ma delicate. Credo che ci possa essere un impegno anche da parte dell'Amministrazione a riferire già in Consiglio a settembre, facendo il punto sulla situazione, in maniera che il Consiglio sia tenuto sempre aggiornato sulla situazione, per avere sempre conoscenza di quello che sta succedendo.

Certo i finanziamenti bisognerà cercarli. Voglio qui aprire un flash. Alcune cose si sta cercando di farle. Non so quali possibilità ci saranno nei finanziamenti europei, ma nell'ambito dell'Unesco abbiamo lavorato già da più di un anno a mettere a punto una legge per finanziare i centri storici riconosciuti dall'Unesco stessa. In questa proposta di legge che abbiamo avanzato come Associazione delle città Unesco, abbiamo anche inserito proprio un aspetto che riguarda gli impianti di risalita e i parcheggi per decongestionare o comunque facilitare la fruibilità dei centri storici tutelati dall'Unesco. La situazione attuale è la seguente. Noi, la legge l'abbiamo già sottoposta da alcuni mesi, prima al sottosegretario Bono, che aveva detto che se ne sarebbe fatto carico (non so se veramente c'è questa intenzione, quindi pregherei di dare una mano su questo), poi è stata presentata, attraverso un collega di Assisi che fa parte dell'Associazione città Unesco, al sen. Asciutti che è presidente della Commissione cultura al Senato, un parlamentare di Forza Italia eletto in Umbria. So che Asciutti si è preso veramente impegno di portare in discussione in Parlamento questa legge. L'impegno è di poterla portare all'approvazione almeno nel 2003. La legge chiedo che vengano stanziati annualmente, nella finanziaria, dei fondi da mettere a disposizione per questi centri Unesco e per fare anche le cose che dicevo, cioè parcheggi, impianti di risalita e quant'altro che servano a migliorare questi centri e facilitarne

la fruizione anche da parte dei turisti. Sarebbe quindi interessante se questa legge potesse essere approvata in tempi rapidi e trovare già dal prossimo anno un finanziamento. Partiremmo con una situazione favorevole, avendo un progetto già pronto. Credo che una città come Urbino possa sperare di poter accedere. Se in qualche modo contribuiamo un po' tutti e crediamo fino in fondo alla realizzazione di quest'opera, forse riusciamo ad ottenere dei risultati.

Mi pare di avere chiarito meglio anche questa riproposizione dell'articolo 7 bis che va letto riguardandosi il quinto comma dell'art. 5 che pure è stato integrato proprio per far capire con esattezza quello che si vuol fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sugli aspetti tecnici ha risposto molto bene e con molta precisione l'assessore Guidi, chiarendo qualche dubbio.

Credo che il Consiglio si trovi questa sera ad approvare uno degli atti più rilevanti dell'attività amministrativa di questi due-tre anni, anche in funzione dell'attivazione del Prg e dello sviluppo della città. Si è discusso tante volte, anche nelle ultime fasi, in parte giustamente, rispetto ad alcuni progetti compresi questi; credo che questa sera il Consiglio ha grande rilievo, proprio perché consorzio e fornace sono due situazioni che, al di là della specificità, del numero di metri quadri che permettono di realizzare, hanno un grosso peso rispetto alle attività, alle destinazioni d'uso alla collocazione in cui si trovano, al collegamento con il centro storico e alla città, come aree d'impatto con la città. Sono una cosa estremamente significativa. Questo è quello che il Consiglio si trova ad approvare.

Ci si trova ad approvare due piani con chissà quale ritardo, ho sentito dire. Tutto è relativo nel mondo, però voglio ricordare al Consiglio che il Ppa in cui c'erano questi due piani è stato approvato alla fine del 1999, quindi due anni e un pochino. Questi piani necessariamente dovevano essere nel Ppa, dal 2000 si è cominciato a lavorare affinché si andasse avanti con i piani particolareggiati, non quindi

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

da cento anni fa. Il ritardo è quindi molto relativo e le cose stanno in questi termini.

Sono situazioni e piani complessi, come abbiamo detto per tutta la serata, per l'importanza che hanno nel merito e anche per la qualità architettonica e di impatto con la città. Ricordate che c'erano altri progetti sul consorzio, realizzati da studi importanti, bocciati dalla soprintendenza perché prevedevano destinazioni d'uso ed erano del tutto particolari, quindi non viene fuori ex-novo questa situazione. La qualità dell'intervento vuol dire qualche tempo in più per studiare le cose. Questo sul consorzio.

Sulla fornace altrettanto: chissà quali ritardi... Non sta così la questione. Consorzio, fornace, piano regolatore, intervento della Provincia. Sul consorzio ricordo bene anche l'intervento pesante della Provincia e il danno che in quella fase ha fatto alla città e al Comune di Urbino, perché lì erano previsti 12.000 metri quadri di possibile realizzazione. La Provincia stralcia il piano regolatore, si ridusse di molto e oggi ci troviamo a dover progettare un intervento diverso. Questo per ricordare la complessità del percorso che è andato avanti.

Credo sia adeguatissimo l'intervento che si propone per il consorzio, da tutti i punti di vista e mi pare adeguato e importante il punto di congiunzione, le soluzioni che sono state trovate rispetto ad un'area altrettanto importante qual è quella della fornace. Anche qui, ritardi o non ritardi: la fornace è lì, non più attiva da 30-40 anni. Si poteva fare prima se si pensava che fosse facile intervenire. Questa Amministrazione ha affrontato il problema della fornace nel piano regolatore, ha fatto le varianti al piano regolatore per andare incontro ad alcune esigenze espresse dai proprietari, altrimenti il piano regolatore avrebbe detto un'altra cosa, ha accolto alcune esigenze espresse a livello di destinazione d'uso, ripensando il piano regolatore e i piani attuativi, deve fare una convenzione. Giustamente è stata espressa una preoccupazione: facciamo tutto questo lavoro per poi avere degli ostacoli e non riuscire ad andare avanti? No, altrimenti non lo inseriamo nel piano regolatore, rimanevano le previsioni che c'erano prima, non c'era bisogno di fare le varianti, non c'era bisogno di andare

contro anche le esigenze dei proprietari. Abbiamo fatto tutto questo, abbiamo lavorato in quei tempi e in quei termini per favorire e se è così l'idea è di andare avanti per cercare delle soluzioni e per realizzare l'intervento della fornace. E' questa la molla, altrimenti non c'era bisogno di fare tutto questo lavoro, sarebbe rimasto tutto lì e siccome quando non muovi niente non dice niente nessuno, ma avremmo avuto qualche problema in meno. Invece abbiamo fatto tutte quelle cose, io credo con lo stesso spirito riusciremo ad affrontare qualche problema, a metterci d'accordo con i privati, a fare in modo che consorzio, fornace, parcheggio, risalita che è funzionale a tutto l'intervento, si trovi il sistema per mandare avanti il tutto, che è una grande cosa, un grande volano per lo sviluppo della città e del centro storico. Sviluppo della città e del centro storico, perché non è un intervento fine a se stesso, 6.200 metri quadri da una parte e 9.000 dall'altra, ma vuol dire la questione del commercio, la questione del turismo, il problema dei servizi, il problema del parcheggio, più la questione della risalita. Nel merito ci sono alcune risposte in questi interventi che affrontano temi importantissimi per la città e per lo stesso centro storico, in modo radicale.

Quando discutevamo, qualche anno, fa, se chiudere o meno il centro storico al traffico e c'erano un po' di commercianti che torcevano il naso, io dicevo "quando entreranno in funzione consorzio e fornace, altro che chiusura del centro storico al traffico, quegli interventi metteranno in discussione fortemente le cose, per cui si dovrà riqualificare il commercio all'interno del centro storico, perché ci sarà un cambiamento della struttura commerciale della città e del territorio". E' così. E' una risposta a questi temi.

Questo è lo spirito. Con la convenzione troveremo il modo per procedere, ci impegniamo anche a riferire in Consiglio comunale, a settembre. Poi, la convenzione l'approva il Consiglio comunale, quindi quando ci sarà la bozza di convenzione sarà il Consiglio comunale a dire una cosa in più, una cosa in meno, va bene, non va bene.

Questo è lo spirito con il quale l'assessore Guidi, la Giunta, gli uffici hanno lavorato in

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

questa fase e credo che sia una cosa molto buona, che ci permette di procedere, a questo punto, con grande spinta, cercando di abbreviare i tempi e di correre in tutti i modi per trovare le soluzioni ai problemi e per arrivare a una realizzazione. E' questo lo scopo: abbiamo lavorato un po', darebbe soddisfazione vedere prima possibile che si concretizzano il più possibile alcuni interventi rispetto alla città.

Ultima cosa, la qualità degli interventi. Ho parlato dei metri quadri, delle destinazioni d'uso, del fatto che è positivo per la città. La qualità degli interventi è una cosa importante: su questi progetti c'è già l'approvazione da parte della soprintendenza, cosa nuova rispetto al passato, perché la soprintendenza nel consorzio aveva già bocciato precedenti progetti ed interventi. Qui c'è già l'approvazione della soprintendenza su tutti e due i progetti e questa è una cosa buonissima. La qualità degli interventi è dimostrata dal fatto che è un progetto che ha portato avanti De Carlo, tiene conto dell'inserimento ambientale rispetto alle mura, al verde e a tutti i meccanismi possibili e immaginabili. Ricordo che l'aspetto di archeologia industriale della fornace era stato sottolineato in mille modi, perché è un fatto forte di un intervento architettonico. Credo ci siano tutte le caratteristiche per poter dire che è un intervento di rilievo anche dal punto di vista della qualità dell'intervento architettonico che si propone.

La rotonda. E' vero, quella è una zona delicata, però l'intervento con la rotonda credo possa agevolare le difficoltà e su questo dico che questa mattina la Provincia ha appaltato l'opera, è stata assegnata alla ditta, che è una ditta di Urbino, quindi ci potrebbero essere tutte le garanzie che si proceda rapidamente con la realizzazione concreta della rotonda alla Croce dei missionari, che poi sarà utile anche in funzione dell'intervento del consorzio della fornace.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto mi scusi, assessore, ma siccome lei ha fatto riferimento alle zone C5 e C6, io sono una di quelle che ha

molto criticato e ribadisco quindi la mia convinzione: quella zona non rispondeva a nessuna utilità sociale, neanche alle esigenze ma agli interessi di privati, quindi non ha niente a che fare con quest'altro progetto. Il fatto che fosse prevista nel Prg non vuol dire che il Prg è infallibile. Inoltre era stata fatta un'osservazione a vantaggio dei privati ed era detto che la strada la dovevano fare loro.

Il fatto che ci sia consenso sulla qualità delle idee non ci può esimere dal criticare se l'Amministrazione non verifica la fattibilità delle proprie idee, perché se non ci sono le condizioni una saggia Amministrazione deve ridimensionare le proprie idee. Anch'io sogno di volare ma non volo, quindi mi tengo il diritto di criticare sui tempi di fattibilità, perché alle idee devono corrispondere le azioni, altrimenti le idee vanno ridimensionate.

Quindi la qualità dell'opera è eccellente ma se non segue la fattibilità mi riservo il diritto di criticare. E' chiaro che se critico l'idea allora mi contraddico, ma se critico che l'opera non viene fatta non mi pare.

Detto questo mi auguro che possa criticare poco, comunque a nome del gruppo Casa delle libertà dichiaro il voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Per quanto riguarda Croce dei Missionari mi permetto di aggiungere una cosa che non c'entra con il progetto ma sarebbe opportuno che nel frattempo i costruisca questa benedetta rotatoria, importantissima anche in termini di sicurezza e che ci fosse una presenza della polizia municipale in modo più esteso, soprattutto in determinati momenti critici della giornata, perché è un incrocio a tutt'oggi ancora particolarmente pericoloso, alle 8,30 già non c'è più nessuno e ancora, in realtà, il flusso di automobili e di camion è particolarmente sostenuto. Credo che sia opportuna una maggiore presenza in questi incroci particolarmente critici, di personale qualificato ad aiutare il traffico.

Per quanto mi riguarda mi astengo proprio per le considerazioni che ho formulato prima e auguro alla città di poter vedere presto queste opere realizzate.

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno, "Adozione piano particolareggiato di iniziativa pubblica ex consorzio agrario".

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità dell'atto.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno: "Approvazione definitiva piano particolareggiato ex fornace Volponi".

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità dell'atto.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

(Escono i consiglieri Muci e Rossi: presenti n. 17)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIERE ANZIANO
LORENZO CECCARINI

Adozione variante parziale 2003/1 località Mazzaferro

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Adozione variante parziale 2003/1 località Mazzaferro.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta di una variante in località Mazzaferro. Nello specifico è la zona di espansione C2. E' una variante parziale che non modifica il dimensionamento quantitativo delle previsioni del Prg. La variante consiste in quanto segue. Vista l'impossibilità di poter realizzare l'intervento previsto

nell'area C2 così come da scheda allegata al Prg per quell'area — in particolare mi riferisco all'accesso all'area che non è possibile realizzare nel modo previsto perché esistono dei dislivelli nelle quote che non consentono la realizzazione di questa strada e considerato che ci sono alcune abitazioni già realizzate che interferiscono e renderebbero ulteriormente difficile la realizzazione delle previsioni così come indicato nel progetto guida — la proposta che viene formulata è quella di dividere l'area in due aree distinte, seguendo le diverse proprietà, perché una parte di quell'area C2 è di proprietà comunale, quindi verrebbe stralciata l'area di proprietà comunale dalla restante, dividendo il dimensionamento che il piano regolatore prevede in quote proporzionali alle superfici di queste due aree e andando anche a ridefinire, per quanto riguarda alcuni edifici già esistenti, la perimetrazione della zona di completamento sovrastante, quindi questi edifici già esistenti vengono stralciati dall'area C2 e ripерimetrati come zona di completamento. La sostanza della variante che viene proposta consiste in questo.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione definitiva piano lottizzazione convenzionata località Torre San Tommaso

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Approvazione definitiva piano lottizzazione convenzionata località Torre San Tommaso.

L'assessore Guidi rinuncia all'illustrazione, quindi pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Nomina Commissione verifica requisiti Peep

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Nomina Commissione verifica requisiti Peep.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta di nominare la Commissione che verifica i requisiti per quanto riguarda le assegnazioni nei Peep. Questa Commissione non interverrà su tutti i Peep ma soltanto su quelli relativi a vecchie convenzioni, in quanto è previsto che nel caso di cessione di immobili nel Peep, questo possa essere fatto purché il nuovo assegnatario abbia i requisiti e questi requisiti vengono valutati di una Commissione della quale fanno parte il Sindaco o suo delegato, tre consiglieri comunali, di cui uno di minoranza, il rappresentante delle associazioni sindacali unitarie Cgil-Cisl-Uil e un rappresentante di un altro organismo. In ogni caso il Consiglio comunale è chiamato a nominare il Sindaco e i consiglieri comunali di maggioranza e minoranza.

Chiediamo quindi che venga nominata la Commissione, perché se si verifica di dover esprimere questo parere, almeno abbiamo la Commissione in piedi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Noi proponiamo il consigliere Bartolucci e il consigliere Violini.

ELISABETTA FOSCHI. Noi proponiamo, come Casa delle libertà, Lucia Ciampi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta, che è la seguente: i consiglieri Violini

e Bartolucci per la maggioranza e il consigliere Ciampi per l'opposizione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione variante interna al Pip di Canavaccio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Approvazione variante interna al Pip di Canavaccio.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta di una modesta variante al Pip di Canavaccio, che consente in maniera più semplice di poter dare una risposta alle richieste di assegnazione che abbiamo. Le modifiche sono minime, se avete visto le tavole di modifica rispetto alla situazione attuale, in sostanza c'è lo spostamento di un parcheggio che era previsto nella zona più a valle verso il fiume, portandolo più al centro dell'area, che riteniamo anche più agevole dal punto di vista dell'utilizzazione. Questo consente di recuperare una superficie in quella zona e di renderla più ampia, per consentire l'insediamento di una ditta in più. Quindi non si modifica nulla se non fare questo piccolo spostamento che consente di poter dare una risposta per l'insediamento di una ditta in più che ha chiesto una superficie limitate e che può essere soddisfatta con questa nuova revisione della variante del Pip.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

PIP Canavaccio — Assegnazione lotti terreno edificabile a varie ditte

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: PIP Canavaccio — Assegnazione lotti terreno edificabile a varie ditte.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta dell'assegnazione che viene fatta di alcuni lotti che sono in realtà gli ultimi rimasti nel Pip di Canavaccio, quindi andiamo a completare il Pip di Canavaccio e credo che anche questo sia un risultato significativo, perché nel giro di poco tempo abbiamo non solo assegnato tutte le aree del Pip, ma gran parte delle ditte assegnatarie hanno già realizzato i loro opifici e stanno lavorando.

In questo caso, con la variante precedente siamo riusciti a realizzare quattro lotti per altrettante assegnazioni, con questa proposta di delibera andiamo ad assegnare tre di questi lotti. Le condizioni sono le solite che già conosciamo, che abbiamo visto anche in tutte le altre assegnazioni. Ricordo che l'esproprio verrà finanziato, come abbiamo fatto fino ad ora nel Pip, con i proventi derivanti dall'assegnazione a queste ditte, quindi è particolarmente importante che vengano fatte le assegnazioni e i proprietari firmino l'accettazione, perché in quel momento verseranno anche l'importo del costo dell'area che servirà a procedere con gli espropri.

Nella delibera sono indicate le delibere e le attività che svolgono. La scelta che abbiamo cercato di fare, a fronte di domande maggiori alle scarse disponibilità che sono rimaste, è stata quella di favorire le ditte che svolgono attività di produzione e non di stoccaggio o di deposito.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 11 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Esce il consigliere Bastianelli:
presenti n. 16)*

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

C'è una comunicazione del Sindaco concernente la deliberazione adottata dalla Giunta municipale relativa al prelevamento dal fondo di riserva.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. C'è un prelevamento dal fondo di riserva per 13.000 euro per contributo alla Provincia per redazione piano di gestione area Sic. E' il progetto naturalistico-ambientale che coinvolge i Comuni di Urbino, Montecalvo, Colbordolo, Provincia e Comunità montana. Le fila le tira la Comunità montana, anche se il finanziamento è diretto alla Provincia. E' lo studio dell'area dei calanchi compresi da Schieti a Colbordolo, comprendente tutta quell'area, da un punto di vista naturalistico-ambientale. Studio e anche alcuni interventi concreti. La quota parte del Comune di Urbino è di 70 milioni. A noi interessa e abbiamo aderito, anche perché questo studio servirà alla stesura del piano del parco del Foglia. Sapete che nel piano regolatore è previsto il piano del parco del Foglia che comprende tutta quell'area, per il quale dovremo comunque dare incarico e fare degli studi anche da un punto di vista naturalistico e ambientale, perché anche nel Prg la valenza maggiore era quella riguardante la questione dei calanchi, oltre ad altri interventi. Questo a noi serve come adesione con gli altri Comuni per lo studio in quanto tale da un punto di vista ambientale riferito all'iniziativa Comunità montana e Provincia, ma anche come base per lo studio del piano del parco che dovremo fare noi, che non sarà sufficiente, perché quello sarà la base dello studio ambientale, ma pi parte del piano del parco dovrà riguardare anche il punto di vista urbanistico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

ALCEO SERAFINI. Vorrei porre l'attenzione del Consiglio su un fatto molto importante per la città di Urbino accaduto un piano di settimane fa. Non ho avuto il tempo per scrivere una mozione su questo problema, ma penso che la sensibilità dei consiglieri accolga favorevolmente questa proposta. Sabato scorso, presso la soprintendenza di Urbino si è svolta una manifestazione di ringraziamento nei confronti della famiglia Volponi per la donazione di 8 tele di valore elevato che facevano seguito alle altre 13 tele donate relativamente agli anni scorsi, sempre dalla famiglia Volpini. Chiedo al Consiglio comunale di esprimere, attraverso una comunicazione da parte della presidenza, un caloroso ringraziamento per questo gesto che, secondo me, ha un valore molto importante per Urbino e che io apprezzo notevolmente per l'alto valore civile della donazione e per ciò che significa per Urbino.

Quindi chiedo alla presidenza, a nome di tutto il Consiglio, di esprimere nei modi che si riterranno più opportuni, il ringraziamento del Consiglio a nome della città di Urbino per questa pregevole azione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Sono largamente favorevole a che il Consiglio comunale nel suo insieme, quindi il massimo organo rappresentativo della città esprima non solo la propria soddisfazione ma il ringraziamento alla famiglia Volponi, perché si tratta di una donazione, al di là del prezzo commerciale, valutato sui due miliardi di lire, anche e soprattutto del valore immateriale di questa donazione che ha tele di grandissimo pregio. Il gesto stesso in sé è altamente commovente per tutti, non solo per gli amatori d'arte, ma anche per coloro che ritengono importante l'arricchimento della Galleria nazionale delle Marche.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione presentata dai consiglieri Mechelli, Colocci e Marolda, relativa al cinema "Nuova luce". Ne do lettura:

"Mentre in Italia parte l'iniziativa della promozione del cinema italiano di qualità, a

Urbino si rischia la chiusura delle sale di proiezione ed in particolare della sala Nuova luce che, per scelta, da molto tempo, ha offerto rassegne e films d'essai, apprezzati da un pubblico assai vasto. Pur leggendo che il provvedimento, adottato con ordinanza del Sindaco, si basa su dati oggettivi a difesa della salute dei cittadini residenti nello stesso immobile in cui è la struttura di proiezione cinematografica, i sottoscritti Consiglieri del Gruppo "La Margherita", in considerazione di un interesse culturale pubblico a rischio, chiede che: l'Amministrazione comunale promuova ogni strumento di dialogo tra le parti in contrasto, per giungere ad un accordo equo anche in ragione della storica presenza della sala cinematografica nello stabile di via Veterani; l'Amministrazione, volendo sostenere una attività culturale esclusiva e così apprezzata dai cittadini e dagli studenti, e volendo, come si legge nell'ordinanza sopra ricordata, tutelare la salute pubblica, potrebbe, in tempi adeguati, mettere a disposizione un contributo, con modalità appropriate, finalizzato a rimuovere definitivamente le ragioni di inquinamento acustico sempre che la responsabilità del dato accertato dipenda dall'esercizio cinematografico e non da altri fattori su cui diversamente intervenire; l'Amministrazione si doti di un piano delle emissioni acustiche almeno per il centro storico che tuteli parimenti la salute di tutti i cittadini residenti e degli ospiti che, per qualsiasi ragione, dimorano nella città."

Ha la parola il consigliere Colocci.

Francesco COLOCCI. Su questo argomento anche sui giornali si è scritto parecchio. Pure la Commissione cultura ha espresso la propria preoccupazione per l'attività culturale del cinema "Nuova luce", anche perché il provvedimento, che pure ha le sue motivazioni giuridiche e non solo, si pone in un momento in cui anche altri simili luoghi di proiezione di spettacoli cinematografici vanno chiudendo.

La preoccupazione era soprattutto rivolta a sottolineare la funzione che ha avuto il cinema "Nuova luce" per le sue rassegne.

Fatti salvi quelli che possono, anzi debbono essere i diritti della famiglia che ha fatto richiesta all'Amministrazione di intervenire a

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

tutela della salute, occorre conciliare le due cose.

A me preme sottolineare che sul giornale *Legambiente* è intervenuta con una punta di malevolenza nei confronti di chi ha sollevato — in primo luogo mi posso porre io — il problema, dicendo che si sarebbe voluto superare o non... (fine nastro)

...era solamente una malevolenza, che negli organi di stampa può essere talvolta anche accettabile, se magari è una svista del giornalista, se è una superficialità del titolo, se è una forma di comunicazione giornalistica, ma in questo caso è una lettera scritta a tavolino, pensata appositamente per adombrare o far capire, non so a chi, che chi aveva sollevato il problema aveva questa intenzione. Invece io dico sempre che le leggi vanno tutte ampiamente rispettate, però è la legge per gli uomini e non gli uomini per la legge. Questo è un principio generale che si può applicare concretamente e in questo caso minimamente avevo l'intenzione, né abbiamo come gruppo l'intenzione di dire che la legge va superata con superficialità, anche perché non si può, ma anche perché non è nella nostra cultura, quindi respingo pubblicamente questo modo di pensare e mi dispiace un po', perché si è vista una punta di malevolenza in quel tipo di scritto. Voglio comunque ancora ribadire e chiedere al Sindaco di fare di tutto perché si possa raggiungere un equilibrio da ricercare con i mezzi che sono a disposizione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

Massimo GALUZZI, Sindaco. Approfitto per chiarire la questione del cinema. Colocci dice che la legge è per gli uomini e non gli uomini per la legge. Si potrebbe aggiungere "l'importante è non andare in galera". In galera non ci va più nessuno, la sostanza è che in qualche modo le norme e le regole debbono essere rispettate.

Nel merito dell'interrogazione dico, rispondendo alle domande, che sicuramente l'Amministrazione si può ulteriormente impegnare per cercare di trovare una soluzione. Vi voglio però dire qual è stato l'impegno dell'Amministrazione in questa fase, in questi

anni, perché la questione dura da anni. Ci siamo sempre impegnati da due anni a questa parte e la risposta alla prima domanda è che l'Amministrazione può ulteriormente impegnarsi per cercare di trovare una soluzione rispetto a questa benedetta questione del cinema "Nuova luce", riaprendo il cinema. Anche nei giorni scorsi, come avevo promesso anche ai rappresentanti del Polo che erano venuti da me, ho incontrato il gestore del cinema per chiedere quali sono le cose possibili da fare per trovare una soluzione al problema e riaprire il cinema. Quindi la risposta alla prima domanda è questa.

E' possibile dare un contributo? Mi pare difficile, perché è un'attività che ha un rilievo pubblico ma è privata, mi sembrerebbe difficile. A dire la verità, abbiamo chiuso per 2 mesi San Cassiano, una specie di ristorazione, con ordinanza del Sindaco, perché sono intervenuti i Nas, c'erano problemi, hanno dovuto spendere soldi per mettere a posto le cucine, fare gli interventi, poi hanno riaperto. E' difficile per noi dire "risolviamo il problema del cinema e diamo i soldi noi", perché allora sarebbe stato giusto darli anche a San Cassiano o per altre questioni. Vedremo quali sono le possibilità di eventuali collaborazioni, visto che questa è un'attività pregiata da un punto di vista culturale, come facciamo con tante altre associazioni. Direttamente il contributo non mi pare sia possibile.

Il piano delle emissioni acustiche è una cosa seria, in Giunta ne abbiamo parlato qualche volta. E' una questione un po' complessa, perché si parla di questi piani di emissioni acustiche ma è molto complesso portarli avanti, non ce l'hanno molte città, proprio perché è un'invenzione di questa fase. Mettiamoci le mani, mi sembrerebbe interessante.

Accoglierei quindi il suggerimento, prendendolo come possibile orientamento.

La risposta che voglio dare sul cinema è la seguente. Essere dei burocrati e dire "la legge è per gli uomini e non viceversa" non va bene, però non vanno nemmeno bene una serie di interventi che ho sentito anch'io dall'altra parte. Si dice "qui c'è un'ignoranza assoluta, al Sindaco e all'Amministrazione non importa niente, a cuor leggero si chiude tutto senza pensarci due volte, non si considera che è

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

un'attività culturale di rilievo" ecc. Non è così. Al "Nuova luce" io ci sono andato poche volte, però so che è un'attività di pregio, una cosa importante, sarebbe bene mantenerla in piedi, queste cose le conosco un po', qualche sensibilità può darsi che vi sia. Per questa ragione non è vero che su questa questione siamo andati a cuor leggero e in modo superficiale.

La questione è partita il 22 novembre 2001, quindi due anni fa, non ieri l'altro. Primo esposto dei signori privati sulla questione. SI dice "il cinema è lì da 50 anni, perché adesso succede tutto questo?". Perché un mese prima del 22.11.2001 si era cambiato l'impianto stereo e da quel momento è venuto fuori il problema, come mi ha detto lo stesso gestore del cinema, non prima e non dopo.

La questione non è stata presa in modo superficiale e vi cito la corrispondenza: 21.11.2001, il privato che scrive; 29.11.2001 il Sindaco che risponde; 28.12.2001 il privato riscrive; l'8.1.2002 il Sindaco risponde; il 10.1.2002 il privato riscrive; il 23.1.2002 il Sindaco scrive all'Arpam; il 24.1.2002 interviene la prefettura; il 16.2.2002 il Sindaco risponde alla prefettura; il 17.4.2002 risponde l'Arpam; il 4 e 27.2.2002 interviene di nuovo due volte la prefettura chiedendo notizie; il 22.3.2002 il privato riscrive al Sindaco; il 20.4.2003 reinterviene l'Arpam; il 10.6.2002, il 13.6.2002, il 14.6.2002, il 19.6.2002, il 22.6.2002, il 18.6.2002, il 20.9.2002, il 5.10.2002, il 12.11.2002, il 23.11.2002, il 2.12.2002, il 31.3.2003, sospensione dell'attività del cinema. Insomma, si è cercato di seguire e si è fatto tutto il possibile, altrimenti un mese dopo l'esposto sarebbe venuta l'Arpam ecc. Si è cercato di fare in tutti i modi proprio per trovare le soluzioni. Dopo che per tre volte l'Arpam ha detto che i valori superavano i limiti stabiliti dalla legge si è dovuto intervenire con la sospensione dell'attività che è stata fatta dalle 22 alle 24. A dire la verità è stata fatta per venire incontro alla situazione, tanto è vero che ieri l'altro è arrivata una lettera del privato che dice "perché la sospensione dalle 22 alle 24 e non tutto il giorno come si dovrebbe fare perché la legge impone questo?". Adesso parleremo con il privato, nell'ottica di trovare una soluzione e diremo "abbia pazienza", all'altro

diremo "abbia pazienza", però non siamo dei banditi che non considerano niente. La cronistoria che posso dare a chiunque, è questa. Mi premeva dire al Consiglio comunale che questo è il lavoro che è stato fatto e si è cercato con sensibilità, prima di trovare un accordo e poi di tener conto di tutta la baracca.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Sono sostanzialmente soddisfatto di questa risposta e capisco il tormento di questa pratica che sicuramente non è semplice. Mi rendevo conto fin dall'inizio che non poteva essere semplice né che ci fosse stata una risposta superficiale con la sola deliberazione di far chiudere. Tuttavia era in quel momento prevalente la preoccupazione di mantenere un'attività culturale. Nella funzione di presidente della Commissione cultura non potevo che guardare a ciò, anche perché i dati che conoscevo erano limitati, in quel momento.

A prescindere da questo vorrei sottolineare l'importanza di mettere mano al piano delle emissioni acustiche, anche perché Urbino aderisce alle città "slow", quindi sarebbe in linea con questa nostra appartenenza, spesso discutibile per tutte le cose che sappiamo e che si sono messe in evidenza anche in altra sede.

Per quanto riguarda l'accostamento tra San Cassiano e questa ordinanza, sono due piani nettamente distinti. Non so quali regole ci siano né voglio entrare in merito alle possibilità di intervento sul cinema; volevo semplicemente trovare una via d'uscita ragionevole, che mettesse al sicuro almeno la coibentazione delle pareti o del soffitto. Oggi esistono tecniche talmente sofisticate, che sono adottate anche nelle multisale che sono accostate l'una con l'altra e se ci fosse baccano da una parte con il dolby non si sentirebbe niente né dall'una né dall'altra parte, quindi, evidentemente, ci sono delle tecniche tali che mettono in condizioni di sicurezza dal punto di vista acustico, chiunque. Queste tecniche vanno adottate, se bisogna salvaguardare la salute del cittadino richiedente. Però i due accostamenti non sono comparabili, perché da una parte c'è un interesse pubblico forte qual è l'attività culturale e

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

dall'altra c'è semplicemente una eventuale violazione di legge da parte del gestore, che pare non sembri, perché da quello che so le indisposizioni subite dai clienti presenti o dagli utenti di quelle strutture sono dovute a cibi confezionati nelle case private, quindi non era dipendente, forse, dalla struttura. Poi, qualcosa di manchevole c'è, perché sicuramente non erano aggiornatissimi, ma va benissimo così, chi sbaglia paga, questa non è una regola sbagliata, ci siano di mezzo parroci o non parroci, perché alla fine le cose vanno fatte per bene, perché in questo caso la legge ha un suo senso, per la tutela della salute. A volte ci si trova in condizioni di difficoltà, occorre però tener conto che quando si opera al pubblico bisogna essere a posto.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione del consigliere Mechelli relativa al parcheggio di Santa Lucia. Ne do lettura:

“Il sottoscritto Consigliere Lino Mechelli; premesso che da tempo la città aspetta l'inizio dei lavori per la costruzione del parcheggio di Santa Lucia e che il prolungarsi dell'attesa ingenera tra la gente un clima di sfiducia; tenuto conto della preoccupazione dei cittadini, nonché delle forze politiche, sociali e produttive, che temono di veder sfumare la realizzazione di un'opera considerata da tutti di importanza strategica con la prospettiva di dare un notevole impulso alle attività commerciali e di porre rimedio alla pesante carenza di aree per la sosta delle auto; chiede di conoscere la data di inizio dei lavori del parcheggio di Santa Lucia. Chiede, inoltre, di sapere se nel frattempo è stato predisposto un piano finanziario che consenta il completamento dell'opera e di ammortizzarne il costo senza che questo gravi sul bilancio comunale dei prossimi anni. Lo scrivente rileva che il Ministero per i beni Culturali ha espresso parere favorevole definitivo e che la perizia geologica si è conclusa positivamente. Si evidenzia altresì che, con la costruzione del parcheggio verranno realizzati anche locali per circa 2.500 metri quadrati di superficie da destinare alle attività commerciali e terziarie alla sempre disperata ricerca di spazi, mentre la realizzazione del nodo di scambio permette-

rà di allentare la pressione degli autobus sul piazzale del Mercatale. Si fa poi notare, con preoccupazione, che il mancato inizio dei lavori entro il 31.12.2003, farà perdere al comune di Urbino il finanziamento regionale di circa 6 miliardi vecchie lire oltre ai circa 800 milioni destinati al nodo di scambio. Risulta anche che altri enti locali della Regione sono già pronti a farsi avanti per chiedere l'assegnazione del finanziamento che Urbino verrebbe a perdere. Ci si augura pertanto di avere una risposta che, a conferma dell'efficienza dell'amministrazione comunale, rassicuri l'intera cittadinanza, le forze politiche sociali e produttive che da anni sollecitano tale intervento”.

Ha la parola il consigliere Mechelli.

Lino MECHELLI. (*non registrato*)

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

Massimo GALUZZI, Sindaco. Per l'inizio dei lavori e la cantierabilità non credo si possa affermare una data, però al Consiglio comunale voglio dare alcune assicurazioni. Nell'interrogazione si esprime anzitutto la preoccupazione di veder sfumare i finanziamenti e quindi la realizzazione dell'opera. Dalle notizie che abbiamo riteniamo che no ci siano pericoli, allo stato delle cose, per quanto riguarda il finanziamento pubblico. La delibera regionale era della fine del 1999 e diceva che noi dovevamo presentare il progetto definitivo e l'atto di concessione entro una certa data del 2002. Quello è stato fatto: abbiamo presentato il progetto definitivo e l'attribuzione della concessione all'Ami. Naturalmente bisogna starci dietro, perché i pericoli sono sempre dietro la porta e quindi continuamente seguiamo con la Regione la questione del mantenimento del finanziamento che sarebbe un guaio se fosse tolto, perché inciderebbe sul piano finanziario, naturalmente.

Poi, piano finanziario. Sono stati elaborati una serie di studi preliminari al piano finanziario dall'Ami, anche con il contributo di istituti di credito per avere un'idea di come si sarebbe potuto andare avanti. Non è stato elaborato il piano finanziario vero e proprio, perché, come sapete, c'erano due importanti stru-

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

menti da mandare avanti nel frattempo. Anzi tutto l'indagine geologica per sapere, dal punto di vista strutturale, che sorprese avremo potuto avere nell'area, che è di un certo rilievo, perché un conto era fare muri di sostegno dappertutto (avrebbe significato diversi miliardi di lire in più), un conto una situazione abbastanza agevole come era stato previsto nel progetto definitivo. Quindi, si doveva portare avanti questo accertamento.

Inoltre, la variante al piano regolatore che abbiamo fatto, perché nella prima stesura del piano c'erano 2.000 metri quadri solo per uffici. Con la variante fatta abbiamo messo 4.700 metri quadri, di cui 1.800 (uffici, negozi ecc.) forniti di luce diretta, quindi molto più appetibili, anche finanziariamente; la restante parte di strutture comunque destinate a magazzini e anche ad uffici, perché ci possono essere uffici con luce indiretta, comunque con un valore in più rispetto ai vani tecnici della prima stesura del piano regolatore, inserendo non solo gli uffici ma il commercio.

Solo adesso abbiamo tutte le carte in mano per poter elaborare il piano finanziario vero e proprio.

Come stanno le cose e come siamo messi in questa fase? Noi abbiamo fatto il progetto definitivo, abbiamo fatto un primo studio di fattibilità finanziaria, progetto definitivo, abbiamo acquisito il parere del Comitato di settore, del Ministero a Roma, abbiamo fatto la variante al piano regolatore, è scaduta ieri, fino adesso non sono arrivate osservazioni, a meno che arrivino nei prossimi giorni, quindi avremo concluso anche la questione della variante. Adesso abbiamo fatto un incontro con l'Ami sulle questioni procedurali più generali, abbiamo acquisito la relazione geologica e strutturale che serviva per stabilire che tipo di opere, che è molto positiva, conferma quello che c'era scritto nel progetto definitivo, quindi non ci dovrebbero volere chissà quali opere strutturali, adesso si può fare il piano finanziario da parte dell'Ami, il piano finanziario definitivo, anche sulla base delle indicazioni che dovrà dare il Comune con la convenzione, perché il piano finanziario si fa sulla base della convenzione che si fa con il Comune, quindi dovremo riandare in Consiglio per fare la convenzione,

fare il piano finanziario definitivo. Questa è la lettera di invito dell'Ami alla Banca delle Marche perché si vuol coinvolgere un istituto di credito nel fare il piano finanziario e credo che la banca abbia già dato la sua disponibilità, dopodiché fatto il piano finanziario bisogna dare l'incarico per il progetto esecutivo, poi toccherà trovare i partners per procedere alla realizzazione delle opere. Opere che si realizzano con appalto, perché l'Ami deve fare l'appalto dell'opera, per individuare l'impresa che dovrà realizzare l'opera.

Così stanno le cose. Nelle ultime settimane abbiamo fatto diversi passi avanti, perché variante e indagine geologica e strutturale, acquisizione della disponibilità della banca per fare il piano finanziario. Le altre cose da fare sono: convenzione, piano finanziario, progetto esecutivo e appalto delle opere. Fra la convenzione e il piano finanziario deve venir fuori il piano di gestione, perché noi dobbiamo dare gli indirizzi. Questa è la cronistoria.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Prendiamo atto delle assicurazioni del Sindaco.

(Escono i consiglieri Serafini, Marolda e Violini Operoni ed entra il consigliere Gambini: presenti n. 14)

PRESIDENTE. Passiamo al primo ordine del giorno, presentato dalla Giunta municipale, relativo agli organici nelle scuole. Ne do lettura:

*“La Giunta comunale di Urbino,
VISTA*

La bozza del D.M. per la definizione delle dotazioni organiche per l'anno scolastico 2003/04

CONSIDERATO

Che le disposizioni per la formazione delle classi nelle scuole secondarie di II grado fanno divieto di attivare classi o sezioni con numero di alunni inferiore a venti o articolate per gruppi d'indirizzo

CONSIDERATA

La grave situazione che si creerebbe negli

 SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

istituti superiori della città se tali disposizioni fossero integralmente mantenute, in particolare nel Liceo Classico "Raffaello" dove verrebbe a mancare la II classe di IV ginnasio, e nell'Istituto d'Arte, dove la mancata attivazione di classi articolate per gruppi di indirizzo comprometterebbe la specificità dell'istituto stesso caratterizzata dall'attività di laboratori legati alla più stretta tradizione cittadina (vedi ad es., restauro del libro antico) e non lascerebbe la libertà di scelta agli utenti costretti a rivedere le proprie preferenze o ad essere dirottati su altri istituti

CONSIDERATO

Che gli istituti superiori di Urbino servono un territorio vastissimo e disagiato per viabilità e collegamenti e che i tagli imposti dalla normativa aumenterebbero i disagi all'utenza

CHIEDE

- A) *Che il Ministero riveda la bozza di D.M. che definisce gli organici per l'anno scolastico 2003/04;*
- B) *che Provincia, Regione e tutti gli organi competenti si mobilitino per ottenere dal Ministero tale revisione;*
- C) *che siano mantenuti gli indirizzi di studio specifici dell'Istituto d'Arte*
- D) *che sia garantita a tutti la libertà di scelta".*

Ha la parola l'assessore Spacca.

LUCIA SPACCA. Si tratta di una bozza di un decreto ministeriale per la definizione degli organici nelle scuole per l'anno scolastico 2003-2004. La bozza di decreto fa divieto di attivare classi con un numero di alunni inferiore a 20, come pure fa divieto di attivare classi a più indirizzi, articolate su più indirizzi. Se fosse attivato così com'è e andasse in porto tutto così com'è, se nel decreto rimanessero le cose così come stanno oggi, questo comporterebbe dei gravi problemi per le nostre scuole superiori, in particolare per il liceo classico dove non si formerebbe la seconda classe di IV ginnasio, poiché il numero degli iscritti è 34. Quindi, formandosi solo una classe di IV ginnasio questo vuol dire che gli alunni eccedenti dovrebbero essere destinati ad altri indirizzi, o ad altri istituti al di fuori della città. Al contrario, all'istituto d'arte il divieto di attivazione di classi

a più indirizzi comporterebbe la chiusura di alcuni indirizzi di studio che sono poi caratterizzanti l'istituto stesso. Per dirne uno, il restauro del libro antico che è la peculiarità del nostro istituto d'arte.

Considerato tutto questo la Giunta ha ritenuto di fare un ordine del giorno in cui si chiede al Ministero la revisione di questa bozza di decreto e si chiede alla Provincia e alla Regione che si mobilitino affinché il Ministero riveda queste posizioni, si chiede che siano mantenuti tutti gli indirizzi specifici dell'istituto d'arte e per ultimo che sia garantita a tutti la libertà di scelta, perché dire che un alunno, un ragazzo che ha scelto un indirizzo non trova quella via aperta ma dovrà essere inviato a un altro indirizzo vuol dire limitare la libertà di scelta.

Questo non ci pare giusto, quindi abbiamo ritenuto di presentare questo ordine del giorno per la revisione di questa bozza di decreto ministeriale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Vorrei solo sottolineare l'incredibile contraddizione di questa bozza, quindi anche di questo orientamento con l'orientamento di riforma che tuttora parla di obbligo formativo. Obbligo formativo che comporta un percorso quasi individualizzato e che comporta quindi la scelta almeno dell'indirizzo da parte degli alunni. E' evidente che ad Urbino ciò significa una diminuzione sostanziale di un istituto che dire glorioso è dire poco, ma importantissimo perché ci sono facoltà umanistiche. Quindi tutta una serie di perdita culturale e anche di degrado che verrebbe di conseguenza a questi modi di procedere nell'ambito della scuola. Se le difficoltà sono sempre state notate nell'ambito della formazione degli organici, ci si è sempre organizzati in modo da non comprimere più di tanto le scelte individuali degli alunni e soprattutto nella formazione delle classi, anche qui con qualche elasticità.

Può darsi che questa elasticità venga messa anche in atto, bisogna perseguire anche la strada di vedere se ci sono possibilità di

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

aggiustamento, però bene fa la Giunta a sottolineare la difficoltà che adesso emerge e tanto più vorrei sottolineare la questione della scuola d'arte. Non è gravissima solo la perdita di un corso come quello del restauro di un libro antico che caratterizza l'istituto in quanto si chiama "scuola del libro" ed è stata una gravissima, enorme perdita il passaggio ad una denominazione come "istituto statale d'arte" che l'ha parificato agli altri istituti, cosa che potrebbe avvenire con l'università una volta statalizzata. Se fosse rimasta "scuola del libro" come era all'origine, evidentemente si doveva distinguere di per sé per le sue finalità.

L'altro problema grave che consegue da questo decreto ministeriale è che i laboratori sono sicuramente massacrati, perché le ore di laboratorio vengono a essere tagliate dal tipo di organizzazione oraria interna, perché l'orario diventa unico.

Insomma, una serie di cose che portano al degrado complessivo dell'istruzione in Italia. Già si intravedeva qualche possibilità difficoltà nel precedente principio della "riforma Berlinguer", però non erano ancora state affrontate le cose, perché i decreti applicativi dovevano essere emesse. Adesso si va verso i decreti applicativi, senza considerare il nuovo tipo di riforma e questo peggiora ancora la situazione. A questo punto sono gli utenti a dover prendere atto che, nella confusione generale, questo tipo di Amministrazione statale, soprattutto nell'ambito della formazione, porta l'Italia in una situazione di sconcerto e di disorientamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Meno male che nessuno di noi andrà più a scuola, dopo la situazione descritta da Colocci.

Innanzitutto, secondo me quel che si chiede non fa riferimento al liceo classico "Raffaello", poi — mi pare che il preside l'abbia detto tanto bene — qui non è in pericolo il liceo; invece dell'attuale unica classe se ne farebbe ancora una, non due, quindi il liceo non verrebbe chiuso. (*Interruzione*). Però c'è differenza

fra chiusura di un istituto e attivazione di una classe invece che due. Non dico che va bene, però c'è differenza. Comunque credo che il problema del liceo classico "Raffaello" sarà risolto.

Qui si chiede che il Ministero riveda la bozza di decreto che definisce gli organici per l'anno scolastico 2003-2004; che Provincia, Regione e tutti gli organi competenti si mobilitino per ottenere dal Ministero tale revisione. Però leggo dalla stampa "Ufficio scolastico e Regione hanno saputo limitare i tagli. Soddisfatto per l'accordo sulle cattedre raggiunto tra la Regione e l'ufficio scolastico regionale delle Marche il presidente del Consiglio delle Marche Luigi Minardi. Va dato merito all'assessore regionale Marcello Secchiaroli e al direttore generale Michele De Gregorio — ha detto stamane Minardi — di essere riusciti a contenere i tagli proposti dal Ministero. La riduzione delle cattedre non avrà...". Quindi i due punti si sono ottenuti. Quando si scrive che "il Ministero riveda", che "la Provincia e la Regione si attivino" i due punti cadono perché sono già stati risolti.

Si dice poi: "che siano mantenuti gli indirizzi di studio specifici dell'Istituto d'Arte".

Io non faccio nomi, non mi riferisco all'istituto d'arte, ma da una mia piccola indagine è venuto fuori che il rapporto, in alcune classi degli istituti superiori a Urbino è di un insegnante ogni nove alunni. Se questo è molto giustificato per le scuole materne, elementari e medie, per gli istituti superiori non lo giustifico.

La proposta che faccio è un'altra. Invece di dire "che siano mantenuti gli indirizzi di studio specifici dell'istituto d'arte" o di qualsiasi altro istituto, chiedo che si chiedano classi articolate a gruppi di indirizzo che significa un'altra cosa: che due gruppi di alunni staranno insieme per alcune attività che potrebbero essere italiano, matematica ecc., poi si divideranno in gruppi per fare ceramica, fotografia o che so io. Qui si dice "che siano mantenuti gli indirizzi di studio specifici dell'Istituto d'Arte", ma non con le classi già staccate a sé. Ripeto, eliminerei i primi due punti, poi direi "che siano mantenuti

SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

gli indirizzi di studio specifici di tutti gli istituti mediante l'istituzione di classi articolate a gruppi di indirizzo".

Poi "che sia garantita a tutti la libertà di scelta" mi sembra troppo generico, perché quando si dice "che siano mantenuti gli indirizzi di studio specifici" ecc. basta. Cosa vuol dire, che io voglio l'insegnante a casa mia? "Libertà di scelta a tutti" dice tutto e non dice niente. Ce l'avete tanto con gli istituti privati, allora che vadano nelle scuole private. La scuola va articolata.

Pertanto direi un unico punto, quello che ho specificato, altrimenti voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Il semplice fatto che comunque si mettono a rischio la formazione di due classi nel liceo ginnasio e si mette a rischio anche la particolarità della struttura della nostra scuola del libro, già di per sé dovrebbe trovarci tutti d'accordo, perché si tratta di difendere, nei limiti del possibile, perché poi a livello nazionale il ministro Moratti dovrebbe rivedere le sue scelte di politica scolastica. Il fatto che si sottilizzi dicendo "è vero, si perde una classe ma non si chiude il liceo" mi fa pensare. Il fatto che un istituto abbia una classe invece di due, vuol dire che in proiezione finisce per chiudere la scuola. Solamente queste considerazioni ci dovrebbero portare a votare a favore della mozione senza alcun cambiamento, anche perché l'articolazione della scuola del libro è come la richiesta che faceva il consigliere Ciampi, cioè già attualmente le classi nella scuola del libro sono articolate per gruppi di lavoro, quindi si dividono a seconda delle scelte che i gruppi fanno, per cui, sarà anche sbagliato, il termine, ma quando si dice di mantenere i gruppi di lavoro delle classi si intende proprio questo: che le scelte specifiche di indirizzo che vengono fatte e che costituiscono i gruppi di lavoro vengono tenute così com'è, perché questa è la particolarità della nostra scuola. Per esempio, per il fatto che ogni gruppo sia formato da 9 o 10 alunni con un solo insegnante, non dovrebbe essere il Consiglio comunale di Urbino a farsi carico che ci sia un insegnante per ogni 10

alunni, anzi da un punto di vista didattico sappiamo che meno alunni ci sono, meglio si lavora dal punto di vista dell'istruzione, dell'educazione, della capacità di dare elementi per educare e far imparare i nostri alunni.

Penso che la bozza presentata sia giusta, forse bisognerebbe eventualmente specificare meglio la questione della scuola del libro, ma io sono d'accordo a lasciare la libertà di scelta.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Accogliendo la richiesta del consigliere Ciampi, si propone di modificare la lettera C) dicendo che nell'istituto d'arte siano mantenute classi articolate per gruppi di indirizzo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Dato che questa mozione è il risultato di incontri, io non sono in grado di capire quali sono i problemi veri.

Se leggiamo il capoverso ove c'è scritto "considerata la grave situazione" ecc., mi sembra già abbastanza specifico. Se anche i quattro punti peccano di imprecisione non è così grave. Se è urgente votare, votiamo così com'è senza tante storie, se invece c'è del tempo, accogliamo il suggerimento di rivedere il documento in maniera da scriverlo in una maniera più complessa, però fare aggiustamenti all'ultimo minuto, sistemando una parola o l'altra con il rischio di travisare il senso complessivo non mi vede d'accordo. Ripeto, se ci sono problemi di tempo votiamo l'ordine del giorno così com'è, se problemi di tempo non ci sono, rielaboriamolo.

LUCIA CIAMPI. Vi ho detto che questo non c'entra niente con la libertà di scelta, altrimenti stiamo qui fino a domani. Voi, giustamente, avete il diritto di non cambiare e noi di votare come vogliamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno con le modifiche suggerite dal Sindaco.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 3 astenuti (Foschi, Ciampi e Fattori)

 SEDUTA N. 68 DEL 21 MAGGIO 2003

Passiamo ora all'ordine del giorno presentato dalla Giunta relativo alla proposta di legge popolare per l'alimentazione sicura. Ne do lettura:

“Il Consiglio comunale di Urbino, considerato che la salute del cittadino è in larga parte condizionata dalle scelte alimentari tenuto conto

dell'impossibilità del consumatore di poter oggi essere informato sull'origine della materia prima dei prodotti agroalimentari onde poter liberamente effettuare le proprie scelte vista

la proposta di legge popolare presentata dalla Coldiretti tendente a:

- 1) rendere chiara e obbligatoria l'indicazione sull'origine del prodotto agricolo;*
- 2) mettere il consumatore sempre e comunque in condizioni di conoscere la provenienza del prodotto agroalimentare;*
- 3) incentivare tutte le iniziative affinché il “Made in Italy” diventi sempre più una garanzia dal punto di vista della qualità e salubrità; considerato anche che l'origine e la qualità delle produzioni alimentari valorizzano il territorio per le sue caratteristiche ambientali e climatiche, per la sua storia cultura e tradizioni.*

Tutto ciò premesso il Comune di Urbino aderisce

alla sottoscrizione della legge di iniziativa popolare anzidetta.”

Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE. C'è ora un ordine del giorno sull'università, presentato dai vari gruppi consiliari. Ne do lettura:

“Preso atto che il giorno mercoledì 28 maggio 2003 il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Urbino è chiamato a delibe-

rare su di una proposta definitiva di modifica del proprio Statuto, considerando che l'Università di Urbino si configura storicamente come ateneo pubblico degli Enti territoriali e specialmente della Città,

il Consiglio comunale di Urbino, anche in merito alla recente istituzione di un tavolo di concertazione tra rappresentanza elettiva della Città ed Università ritiene che in relazione alla modifica dello Statuto vi debba essere il necessario coinvolgimento della istituzione cittadina.

Il Consiglio comunale di Urbino, ripercorrendo l'eccezionale storia dell'Università di Urbino nata il 26 aprile 1506 come “Collegio dei dottori” sotto il duca Guidobaldo I, ne sottolinea il legame vitale con la Città tanto che fino all'unità d'Italia il suo cancelliere era lo stesso Arcivescovo metropolitano di Urbino, ricorda che nel 1862 assunse il titolo di Libera Università provinciale e nel 1923 quello di Università libera pur restando soggetta al regolamento delle Università statali. In tutti i momenti difficili, e sono stati tanti, l'Amministrazione comunale di Urbino è stata in prima fila nella difesa dell'Ateneo, patrimonio di cultura per la formazione di migliaia di giovani di tutta la Nazione italiana.

Per questa storia, che è anche il comune destino di due istituzioni di prestigio (Università e Comune) il Consiglio comunale chiede un opportuno confronto in merito alla revisione dello Statuto dell'Università e sulla modulazione degli organi competenti”.

Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva con tredici voti favorevoli ed un astenuto (Sindaco).

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 22,15